

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

608° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2005

—————

## I N D I C E

### Commissioni permanenti

2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	<i>Pag.</i>	9
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	10
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	23
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	25
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	39
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	51
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . .	»	54
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	65
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . .	»	69

### Commissioni congiunte

3 <sup>a</sup> (Affari esteri) e 14 <sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea-Senato) e III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea-Camera) . . . . .	<i>Pag.</i>	3
5 <sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) . . . . .	»	5

### Sottocommissioni permanenti

2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	72
4 <sup>a</sup> - Difesa - Pareri . . . . .	»	73
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	»	74

---

CONVOCAZIONI . . . . .	<i>Pag.</i>	75
------------------------	-------------	----

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

## COMMISSIONI CONGIUNTE

**3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) e 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2005

**7<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 14<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
GRECO

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Antonione.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente GRECO avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente GRECO avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Governo sulle prospettive istituzionali e finanziarie dell'Unione europea**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente GRECO, prende la parola il sottosegretario ANTONIONE, il quale svolge comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono nell'ordine il senatore BASILE (*Mar-DL-U*), il deputato SPINI (*DS-U*), il senatore MANZELLA (*DS-U*), il deputato RANIERI (*DS-U*) e indi i senatori FORLANI (*UDC*), PIANETTA (*FI*) e COLOMBO (*Misto*), ai quali il sottosegretario ANTONIONE replica.

Il presidente GRECO ringrazia gli intervenuti e dichiara chiusa la procedura informativa in titolo.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

**COMMISSIONI CONGIUNTE****5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)**

del Senato della Repubblica

con la

**V (Bilancio, tesoro e programmazione)**

della Camera dei deputati

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2005

**63<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
**AZZOLLINI**

*Intervengono il presidente dell'Istituto di studi ed analisi economica (ISAE), professor Majocchi, accompagnato dai dottori De Nardis e Mercuri; per l'Unione Generale del Lavoro (UGL) il responsabile dell'ufficio studi, dottor Mollicone, accompagnato dal, dottor Segarelli; il segretario confederale della Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori (CISAL), dottor Cancilla; il segretario confederale dell'Unione Sindacati Autonomi Europei (USAE), dottor Guidi, accompagnato dai dottori Spina e Mervoglino; il presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), dottor Domenici e i vice presidenti dottori Sturani e Canapini, accompagnati dai dottori Amalfitano, Causi, Rughetti, Scozzese, Roncaccia, Rubbioli e Tumiatì; per l'Unione delle Province d'Italia (UPI) il responsabile finanze, dottor De Maria, accompagnato dai dottori Rossi, Carlantoni, Zingoni, Antonelli, Gottardi e Perluigi; il presidente dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCCEM), dottor Borghi, accompagnato dai dottori Cavini, Bella, Pellicori e Saponaro; il presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), professor Biggeri, accompagnato dai dottori Cacioli, Caricchia, Monducci, Oneto, Picozzi e Del Santo; per la Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), il segretario confederale, dottoressa Maulucci; il segretario generale della Confederazione italiana sindacato lavoratori (CISL), dottor Pezzotta, accompagnato dai signori Mauri, Bruni e Santini; per l'Unione italiana*

*del lavoro (UIL), il segretario generale aggiunto, dottor Musi, accompagnato dal dottor Passaro.*

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito delle audizioni, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009 (Doc. LVII, n. 5):**

#### **Audizione dei rappresentanti dell'Istituto di Studi ed Analisi Economica (ISAE)**

Riprende la procedura informativa, rinviata nella seduta notturna di ieri.

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prendono la parola il professor MAJOCCHI e il dottor DE NARDIS.

Ai quesiti posti dal deputato MAURANDI (DS-U) e dai senatori RIPAMONTI (Verdi-Un), CADDEO (DS-U), MARINO (Misto-Com), PIZZINATO (DS-U), e dal presidente AZZOLLINI, replicano il professor MAJOCCHI e i dottori DE NARDIS e MERCURI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione in titolo e propone di procedere ad una sospensione della seduta, stanti i concomitanti lavori della Camera dei deputati.

*La seduta, sospesa alle ore 15,15, riprende alle ore 17,10.*

**Audizione dei rappresentanti dell'Unione Generale del Lavoro (UGL), della Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori (CISAL) e dell'Unione Sindacati Autonomi Europei (USAE)**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prendono la parola i dottori MOLLICONE, GUIDI e CANCELLA.

Ai quesiti posti dai senatori PIZZINATO (*DS-U*), CADDEO (*DS-U*), MICHELINI (*Aut*) e dal presidente AZZOLLINI, replicano i dottori MOLLICONE, GUIDI e CANCELLA.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo

**Audizione dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), dell'Unione delle Province Italiane (UPI) e dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCHEM)**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prendono la parola i dottori DOMENICI, DE MARIA e BORGHI.

Ai quesiti posti dal deputato MARIOTTI (*DS-U*) e dai senatori MICHELINI (*Aut*), CICCANTI (*UDC*) nonché dal presidente della Commissione bilancio della Camera dei deputati GIORGETTI e dal presidente AZZOLLINI, replicano i dottori CAUSI e ROSSI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

**Audizione dei rappresentanti dell'ISTAT**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il professor BIGGERI.

Ai quesiti posti dai deputati MORGANDO (*Margh-U*), PERETTI (*UDC*), D'ANTONI (*Margh-U*) e dai senatori PIZZINATO (*DS-U*) CADDEO (*DS-U*) CICCANTI (*UDC*) NOCCO (*FI*) nonché dal presidente della Commissione bilancio della Camera dei deputati GIORGETTI, replica il professor BIGGERI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

**Audizione dei rappresentanti della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), della Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL) e dell'Unione italiana del lavoro (UIL)**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prendono la parola il dottor PEZZOTTA, la dottoressa MAULUCCI e il dottor MUSI.

Ai quesiti posti dal deputato D'ANTONI (*Margh-U*) e dai senatori CADDEO (*DS-U*) e MICHELINI (*Aut*), replicano il dottor PEZZOTTA, il dottor MUSI e la dottoressa MAULUCCI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 22.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2005

**500<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Antonino CARUSO

*La seduta inizia alle ore 9.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3440) Antonino CARUSO ed altri. – Modifica all'articolo 1 della legge 1° agosto 1959, n. 704, in materia di indennità spettanti ai magistrati dei tribunali delle acque pubbliche**  
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Antonino CARUSO fa presente che, pur non essendo stati presentati emendamenti al disegno di legge in titolo, non è però pervenuto il parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente sullo stesso. In considerazione di ciò, e del particolare rilievo che tale parere riveste rispetto ai contenuti del disegno di legge medesimo, rinvia pertanto il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 9,05.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2005

**183<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

CONTESTABILE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Berselli.**La seduta inizia alle ore 8,30.**IN SEDE CONSULTIVA*

**(3509) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2005**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Doc. LXXXVII, n. 5) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2004**

(Relazione alla 14<sup>a</sup> Commissione per il disegno di legge n. 3509. Parere alla 14<sup>a</sup> Commissione per il documento LXXXVII, n. 5. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente CONTESTABILE avverte che, data l'oggettiva connessione dei due provvedimenti in titolo, verrà svolta una discussione generale congiunta, fermo restando che successivamente si procederà a porre separatamente in votazione il mandato a redigere una relazione, con riferimento al disegno di legge n. 3509, ed il mandato a redigere un parere, con riferimento al documento LXXXVII, n. 5.

Il relatore MANZELLA (*DS-U*) rileva in via preliminare che, per quanto riguarda il disegno di legge n. 3509, la competenza della Commissione è circoscritta all'articolo 7, riguardante la disciplina del traffico degli esplosivi. A tale proposito, segnala che recentemente la Commissione europea ha proposto diverse misure per migliorare la sicurezza in materia, sia con riferimento ad alcuni concimi adoperati in agricoltura, come il nitrato di ammonio, spesso usato dai terroristi per il confezionamento di ordigni, sia con riferimento al problema della tracciabilità degli esplosivi stessi e la sicurezza delle imprese che li confezionano, li stoccano e li commerciano. Propone quindi che nella relazione per la Commissione di merito sia inserito un invito a valutare l'opportunità che l'Italia stili in materia un piano che recepisca e ampli le previsioni di cui al citato articolo 7.

Passando quindi alla relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea nel 2004, si sofferma in particolare sui vari aspetti della PESD, notando che in materia si sta andando verso una cooperazione rafforzata, con la creazione dell'Agenzia per la difesa, con un Comitato direttivo composto dai Ministri della difesa dell'Unione Europea e un Dipartimento per gli armamenti, la cui responsabilità è oggi affidata ad un italiano. Il secondo filone della cooperazione rafforzata in materia di difesa è costituito dalla capacità operativa. Occorre quindi superare le misure scaturite dagli accordi di Helsinki, adottando pertanto, anche in relazione alla minaccia asimmetrica oggi rappresentata dal terrorismo, una concezione più snella, con gruppi di combattimento di 1.500 uomini, dispiegabili entro dieci giorni dalla decisione politica. Su questi temi, l'Italia si è assunta un compito di avanguardia, anche con la creazione di un gruppo multinazionale e di un gruppo anfibio.

Il ruolo dell'Italia nella PESD è comunque allineato a quello di altri Paesi e non si limita agli aspetti militari, ma investe complessivamente la politica europea. Conclusivamente, il relatore propone l'espressione di un parere favorevole anche sulla relazione per quanto attiene alla partecipazione italiana alla PESD, sottolineando la necessità che l'Italia prosegua sulla linea già tracciata e curi anche l'elemento della proiettività delle Forze armate.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**(3234) Istituzione del profilo di docente presso la Scuola di lingue estere dell'Esercito**  
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 16 marzo scorso.

Si passa all'esame degli articoli al disegno di legge e degli emendamenti ad essi presentati, pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il relatore NIEDDU (*DS-U*), dopo aver ribadito l'importanza dell'iniziativa legislativa in titolo, che intende dare continuità e stabilità a determinate figure, dotate non solo di una particolare professionalità, per la loro conoscenza di lingue rare e di dialetti, ma anche di grande affidabilità sotto il profilo della sicurezza, essendo successivamente destinate ad operare in delicati teatri esteri, ricorda che, al fine di migliorare il testo del provvedimento, aveva presentato una serie di emendamenti, sottoposti al parere della Commissione Bilancio. Poiché tale Commissione ha formulato un parere di nulla osta con condizioni sul testo del provvedimento, ma non ha ancora espresso il proprio avviso su dette proposte di modifica, attesa l'urgenza di pervenire ad una approvazione del disegno di legge, egli ritira tutti i propri emendamenti ad eccezione dell'1.3, 1.4 e 2.1 (nuovo testo), che raccolgono le condizioni formulate dalla Commissione Bilancio.

Si passa quindi alle votazioni, cominciando con gli emendamenti all'articolo 1.

Con separate votazioni, previa verifica prescritta del numero legale, la Commissione approva gli emendamenti 1.3 e 1.4, nonché l'articolo 1 nel suo complesso, come modificato.

Approva quindi l'emendamento 2.1 (nuovo testo), interamente sostitutivo dell'articolo 2.

Il presidente CONTESTABILE avverte che si passerà alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore PERUZZOTTI (*LP*) manifesta pieno consenso per la finalità cui il provvedimento è teso e ne auspica la rapida approvazione definitiva da parte della Camera dei deputati.

Per il senatore MELELEO (*UDC*) l'istituzione di un ruolo docenti a carattere permanente, oltre a migliorare sempre di più la singola preparazione e quindi assicurare il più idoneo insegnamento linguistico, toglie questi professionisti dall'attuale situazione di precarietà, infondendo loro serenità. Ciò motiva il voto favorevole dell'*UDC*.

Il pieno consenso del suo Gruppo è formulato dal senatore BEDIN (*Mar-DL-U*), il quale richiama le ragioni da lui più volte esposte in discussione generale e conviene sull'importanza dell'iniziativa legislativa, finalizzata a stabilizzare determinati rapporti di lavoro finora a carattere precario.

Anche il senatore BISCARDINI (*Misto-SDI-US*) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, richiamando le motivazioni già precedentemente più volte espresse.

Il voto favorevole dei rispettivi Gruppi è dichiarato dai senatori BONATESTA (*AN*), PASCARELLA (*DS-U*) e MANFREDI (*FI*).

Il PRESIDENTE mette quindi ai voti il disegno di legge nel suo complesso, come modificato, che viene approvato all'unanimità.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

#### **Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464 e successive modificazioni, recante riforma strutturale delle Forze armate (n. 509)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 luglio 2002, n. 137, dell'articolo 2 della legge 27 luglio 2004, n. 186 e dell'articolo 9 della legge 27 dicembre 2004, n. 306. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e condizione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 20 luglio scorso.

Il senatore ZORZOLI (*FI*) si associa alle perplessità formulate nel corso del dibattito anche da esponenti della maggioranza sullo schema

di decreto in parola, esprimendo apprezzamento per l'impegno del relatore e consenso nei confronti dello schema di parere da lui illustrato. Annuncia pertanto il voto favorevole del suo Gruppo su tale proposta, auspicando che le osservazioni e i punti di problematicità ivi espressi trovino adeguata attenzione da parte del Governo.

Il senatore BEDIN (*Mar-DL-U*) nota che il parere proposto dal relatore arriva finanche a condizionare il voto favorevole ad una serie di modifiche e che le dichiarazioni dei senatori della maggioranza rappresentano sostanzialmente assicurazioni di fedeltà politica precedute tuttavia da opposizioni e dubbi. Nel ribadire che sarebbe opportuno un ritiro dello schema di decreto legislativo ed una riproposizione al Parlamento in un testo riformulato, annuncia il voto contrario del suo Gruppo alla proposta di parere formulata dal relatore. La ristrutturazione delle Forze armate non è infatti disegnata sulla base delle prospettive assegnate, ma sulla disponibilità finanziaria. Un esempio è l'accentramento di alcune strutture, nell'opinione che la funzionalità si ottenga con la concentrazione fisica delle strutture, mentre più completa efficienza ed alla fine maggiori risparmi si potrebbero conseguire mettendo in rete le strutture esistenti. Del pari preoccupanti sono la delega attribuita alle gerarchie militari ed una sottovalutazione delle conseguenze della sospensione della leva obbligatoria. In questa fase egli ritiene che il ruolo del Parlamento dovrebbe essere accresciuto e che il ruolo di indirizzo e di controllo debba riguardare non solo l'attività del Governo, ma anche quella degli organi cui il servizio di leva è affidato.

Rileva quindi che nel decreto si ristrutturano alcuni comandi, ma non si dice se e come questa ristrutturazione è funzionale alla integrazione alla Forza di interposizione rapida che l'Unione Europea ha deciso di costituire ancora nel Consiglio europeo di Tampere nel 1999, che è entrata nella fase operativa e che è stata aggiornata nel 2003 ad Helsinki con i Gruppi multinazionali di combattimento.

L'intera ristrutturazione, inoltre, non è confrontata con il fatto che una parte essenziale e continuativa dell'attività delle Forze armate sarà costituita dal servizio di polizia.

Queste ragioni motivano il suo voto contrario al parere proposto dal relatore, unitamente alle preoccupazioni per l'incertezza che aleggia sui lagunari della Serenissima e quella che mette in discussione la sanità militare padovana.

Nel ribadire l'opportunità che il provvedimento venga riformulato e ripresentato alle Camere dopo la pausa estiva, ritiene che in ogni caso la Commissione dovrebbe esprimere un parere con forti condizioni al Governo, integrato con l'impegno a mantenere aperto il confronto con il Parlamento sui temi sollevati e assicurandosi che, qualora il Governo non intenda conformarsi alle condizioni e alle osservazioni formulate, ritrasmetta con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni il testo del decreto alle Camere. Decorsi venti giorni dalla data di ritrasmissione, il decreto potrebbe essere emanato anche in mancanza di un nuovo parere.

Il presidente CONTESTABILE si dice contrario a qualunque interazione tra Parlamento e Governo sulla materia cui lo schema di decreto attiene, sottolineando la non vincolatività del parere espresso dalla Commissione e ritenendo che la materia in questione sia peraltro di squisita competenza degli Stati Maggiori.

Dissente il senatore GUBERT (*UDC*), che caldeggia l'esercizio del potere di controllo da parte del Parlamento.

Il senatore BONATESTA (*AN*), premesso consenso nei confronti dello schema di parere proposto dal relatore, si richiama alle osservazioni critiche già formulate dal senatore Palombo, auspicando una maggiore attenzione del Governo nei confronti dei pareri parlamentari.

Non condivide lo schema di parere del relatore il senatore NIEDDU (*DS-U*), che lo giudica non sempre pertinente al contenuto del dibattito ed eccessivamente squilibrato con riferimento alle Truppe alpine. Del tutto indivisibile è poi l'ultima parte della bozza di parere, laddove si auspica la formalizzazione di una delega che riconosca il comandante delle Truppe alpine come interlocutore unico per i rapporti con le istituzioni nella provincia di Bolzano: un punto, questo, del tutto inconferente rispetto allo schema in esame. Per queste complessive ragioni, insieme con i senatori Pascarella e Stanisci, ha presentato una bozza di parere alternativo, (allegato al resoconto della seduta pomeridiana del 20 luglio) che chiede formalmente venga messo in votazione. Prendendo quindi le mosse dall'esigenza di un'adeguata attenzione del Governo nei confronti dei pareri formulati dalle commissioni parlamentari e dunque del ruolo stesso del Parlamento, coglie l'occasione per stigmatizzare il fatto che recentemente le delegazioni parlamentari in missione vengano accompagnate da un rappresentante istituzionale del Governo, perché ciò a suo giudizio ingenera una confusione intollerabile tra i ruoli rispettivamente spettanti all'Esecutivo e al Parlamento.

Concorda il presidente CONTESTABILE.

Il sottosegretario BERSELLI si associa a tali ultimi rilievi critici. Passando quindi allo schema di parere, fa osservare che il provvedimento in esame si inquadra nel processo di ristrutturazione in corso nelle Forze Armate. Per ottenere un risultato di così particolare importanza, è stato condotto un esame approfondito e meticoloso su ogni componente di ciascuna Forza armata, cercando sempre di contemperare l'obiettivo di operatività, efficacia e funzionalità dello strumento militare con i vincoli obbligati posti dalle risorse finanziarie disponibili, dalla sospensione della leva e dai volumi organici complessivi previsti.

Nel corso del dibattito, diversi senatori hanno rappresentato la necessità di un approfondimento del testo, che tenga conto del bacino di reclutamento e delle infrastrutture da riorganizzare nel Mezzogiorno, eviden-

ziando ricadute negative in termini economici e di arruolamento. In merito alla presenza di strutture militari nel Meridione, sottolinea preliminarmente che l'Esercito – che è la Forza armata maggiormente interessata – ha adeguato progressivamente la propria presenza sul territorio al mutato assetto geostrategico ed alla collocazione geografica dei principali bacini di reclutamento del proprio personale. In particolare, nel Sud il volume organico del personale è rimasto sostanzialmente lo stesso, circa 26.000 unità, rispetto alle 27.000 dell'anno 1996. Inoltre, per quanto riguarda la componente operativa, la dislocazione finale delle 11 Brigate conferma la permanenza di 4 Unità al Sud e 3 al Centro. In prospettiva, è proprio il decreto in esame a veicolare ulteriori provvedimenti di carattere ordinativo che consentiranno di aumentare la «gravitazione» della Forza armata nell'area Centro-Sud.

Per quanto riguarda l'Organizzazione sanitaria delle Forze armate, va segnalato che tra gli Enti in riorganizzazione è previsto il Centro di Medicina Legale di Chieti, riconfigurato in Dipartimento Interforze di Medicina Legale, assicurando così un'altra struttura sanitaria sulla costa adriatica. Inoltre, a Taranto verrà riconfigurato l'attuale ospedale, anche con compiti di medicina legale ed iperbarica.

Quanto alle perplessità circa il futuro del Corpo degli Alpini, assicura che sarà mantenuto un Comando di livello ordinativo tale da garantire adeguata visibilità sul territorio e funzionalità operativa nell'ambito del Comando delle Forze operative terrestri.

Dopo aver illustrato i provvedimenti ordinativi per ciascuna Forza armata, rileva che nell'attuale fase di contrazione organica dello strumento militare e di risorse finanziarie estremamente vincolanti, la maggiore capacità operativa può essere ottenuta soltanto attraverso un deciso salto di qualità sul piano dell'efficienza, dell'integrazione interforze e multinazionale e della flessibilità.

Quanto alla lamentata soppressione della Commissione medico ospedaliera di Verona, rileva che si tratta di un atto dovuto a seguito del processo di riduzione delle risorse in termini di uomini e mezzi e della sospensione della leva obbligatoria, che di fatto ha svuotato i citati organismi delle funzioni proprie. Peraltro, con il D.P.R. n. 461 del 2001, diverse competenze medico legali, facenti prima capo alle Commissioni Medico Ospedaliere, sono transitate alle Aziende Sanitarie Locali.

Passando al Comando Reclutamento e Forze di Completamento di Caserta, annuncia quindi che lo stesso, unitamente al Distretto Militare di Napoli, sarà oggetto di soppressione e che le competenze e funzioni dei due Enti, in analogia a tutte le altre regioni, transiteranno integralmente ai costituendi Comandi Distrettuali, che avranno sede nei rispettivi capoluoghi di regione. È questa la naturale e logica conseguenza della sospensione del servizio militare di leva.

Il trasferimento della Scuola di Amministrazione e di Commissariato dell'Esercito dalla sede di Maddaloni (CE) a Roma rientra invece nel più ampio progetto di riorganizzazione dell'area scolastico-addestrativa. Lo scopo perseguito è quello di costituire presso la città militare della Cecchi-

gnola un «polo» delle Scuole della Logistica, con l'obiettivo di accentrare tutte le risorse dei supporti all'addestramento e attuare quelle indispensabili e obbligate sinergie fra le attività logistiche. Nella sede di Maddaloni è nel contempo prevista l'elevazione da battaglione a reggimento del Reparto Mezzi Mobili Campali, con una forza organica futura che consentirà di mantenere una presenza di personale pressoché inalterata nella sede campana.

Riguardo alla Scuola Allievi Marescialli dell'Aeronautica Militare di Caserta, ricorda che, a seguito dell'incendio propagatosi nel novembre del 1998 nel sottotetto della Reggia di Caserta, fu chiesto all'Aeronautica Militare, sia dall'Amministrazione comunale che dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali *pro-tempore*, il rilascio degli spazi occupati dalla Scuola Sottufficiali all'interno del Palazzo Reale, per destinarli a funzioni esclusivamente museali. Finora le diverse esigenze in gioco hanno impedito l'individuazione di una soluzione rispondente alle necessità di tutte le parti in causa e pertanto la riorganizzazione prevede il graduale trasferimento a Viterbo della sola componente formativa. Inoltre, il provvedimento di riorganizzazione prevede espressamente il mantenimento a Caserta dei corsi di specialità per sottufficiali riguardanti quei settori di addestramento e impiego peculiari della forza armata che richiedono una specifica ed approfondita preparazione tecnico-professionale.

Quanto alla soppressione del Centro Regionale Amministrativo di Cagliari, essa rientra nel quadro generale della riorganizzazione nel settore, che prevede anche la soppressione di quelli con sede in Firenze, Torino e Padova. Al fine di razionalizzare le esigenze, le funzioni amministrative saranno assorbite dal Centro Amministrativo dell'Esercito Italiano (CAEI), con sede a Roma. Inoltre, per le ulteriori attività amministrative, saranno competenti i Reparti interessati ove prestano servizio i militari, mentre per le incombenze amministrative del personale in quiescenza, saranno competenti gli istituendi Comandi Distrettuali. La soppressione dei reparti dislocati all'interno della caserma «Nino Bixio» in Orvieto è invece la logica conseguenza dello spostamento della 16<sup>a</sup> Divisione «Persomil» presso il nuovo complesso in via di ultimazione a Roma, ove sarà trasferita tutta la Direzione Generale del Personale Militare.

Per quanto riguarda, poi, la riconfigurazione del Reggimento lagunari «Serenissima», di Venezia, nella considerazione che esso partecipa attivamente anche alle operazioni di supporto alla pace, si rende necessario prevederne un ampliamento delle capacità operative, attraverso un potenziamento dell'Unità e l'eventualità di dotarla di mezzi blindati leggeri.

Quanto al trasferimento di un reparto Alpino in Lombardia, concernente il trasferimento del 2° Reggimento artiglieria terrestre «Vicenza» dalla sua attuale sede stanziata, a Trento, alle città di Brescia e Bergamo, lo Stato Maggiore dell'Esercito ha provveduto ad elaborare un'ipotesi di soluzione ordinativa volta a salvaguardare la funzionalità e l'unitarietà di comando del citato reparto e, nel contempo, consentire un'adeguata presenza di personale su entrambe le future sedi, prevedendo il trasferimento

a Brescia del gruppo obici del reggimento ed ubicando invece a Bergamo il Comando reggimento ed il restante personale.

Dopo aver rilevato che il nuovo scenario internazionale esige che le Forze armate continuino il processo di razionalizzazione finalizzato ad acquisire quella flessibilità d'impiego necessaria per affrontare nuove missioni a geometria continuamente variabile, auspica conclusivamente un voto favorevole dello schema di decreto legislativo in esame.

Il relatore MANFREDI (*FI*) conferma le posizioni già espresse e sottopone alla Commissione una nuova bozza di parere (pubblicata in allegato alla seduta odierna), contenente alcune modifiche che recepiscono gli elementi di riflessione emersi nel corso del dibattito.

Il presidente CONTESTABILE, dopo aver verificato le presenze del prescritto numero dei senatori, mette quindi ai voti lo schema di parere dei senatori Nieddu, Pascarella e Stanisci, che viene respinto.

La Commissione approva invece lo schema di parere proposto dal relatore, come da lui modificato nel corso della seduta.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3234

### Art. 1.

#### 1.3

IL RELATORE

*All'articolo 1, comma 1, dopo le parole: «decreto legislativo 16 luglio 1997, n. 265,» inserire le seguenti: «e fatte salve le rideterminazioni delle medesime dotazioni, necessarie per assicurare la riduzione della spesa complessiva relativa ai posti in organico, ai sensi dell'articolo 1, comma 93, della legge 30 dicembre 2004, n. 311,».*

---

#### 1.4

IL RELATORE

*All'articolo 1, comma 4, sostituire le parole da: «In fase» a: «ivi previsto», con le seguenti: «In deroga all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, e all'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è autorizzato il reclutamento del personale di cui al comma 2, fino al limite del 40 per cento del contingente ivi previsto e, comunque, entro il limite di spesa di 416.245 euro annui, a decorrere dall'anno 2005».*

---

#### 1.1

IL RELATORE

*All'articolo 1, comma 4, sostituire le parole: «mediante procedura selettiva per titoli ed esami determinata con decreto del Ministro della difesa» con le seguenti: «mediante procedura selettiva per titoli determinata con decreto del Ministro della difesa».*

---

**1.2**

IL RELATORE

*All'articolo 1, comma 4, sostituire le parole: «alla data del 22 dicembre 2004» con le seguenti: «alla data di entrata in vigore della presente legge».*

---

**Art. 2.****2.1. (nuovo testo)**

IL RELATORE

*Sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

**«Art. 2.**

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari ad euro 416.245 a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto ad euro 406.245 a decorrere dall'anno 2005 e quanto ad euro 406.245 a decorrere dall'anno 2006 l'accantonamento relativo al Ministero della difesa e quanto ad euro 10.000 a decorrere dall'anno 2006 l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

---

**Tit.1 (nuovo testo)**

IL RELATORE

*Al titolo della presente legge, sostituire le parole. «presso la scuola di lingue estere dell'Esercito» con le seguenti: «di lingue estere nell'Amministrazione della difesa».*

---

**PARERE PROPOSTO DAL RELATORE E APPROVATO  
DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO  
N. 509**

La 4<sup>a</sup> Commissione Difesa del Senato, premesso che:

lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 28 novembre 1977, n. 464 e successive modificazioni, recante riforma strutturale delle Forze armate, si inquadra nel complesso dei provvedimenti riguardanti il processo di ristrutturazione delle Forze armate e ha lo scopo di modificare, tra l'altro, le disposizioni previste dal decreto legislativo 464 del 1997, superate dall'evoluzione normativa conseguente alla sospensione della leva e alla totale professionalizzazione dello strumento militare italiano. Tende, quindi, a realizzare lo strumento militare previsto dalla legge 186 del 2004, che dovrà avere, pur se di ridotta entità, un elevato profilo qualitativo;

lo schema prevede una rilevante trasformazione dello strumento militare con provvedimenti di soppressione delle strutture superflue, di accorpamento o riorganizzazione di altre e di ridefinizione delle missioni di Enti e Comandi, il tutto secondo criteri di flessibilità d'impiego e di supporto logistico/amministrativo, capacità di integrazione interforze e internazionale, in particolare con le Forze militari NATO e UE e, inoltre, di non sovrapposizione delle competenze funzionali e territoriali;

si tratta, di una trasformazione che non investe soltanto la funzionalità dello strumento ma interessa anche aspetti sociali ed economici, e in non lieve misura. È indubbiamente un atto dovuto per le conseguenze della sospensione della leva obbligatoria che rende improcrastinabile la soppressione di tutte quelle strutture che vi sovrintendevano o ne attuavano le attività connesse,

esprime parere favorevole, con le osservazioni e la condizione di seguito riportate.

In primo luogo, fa osservare che lo schema prevede soppressioni e riconfigurazioni di strutture sul territorio con un forte impatto sociale ed economico, troppe delle quali delegate ai Capi di Stato maggiore di Forza armata, per le quali ritiene che la valutazione di «non più rispondenza alle attuali necessità» meriti di essere approfondita, con particolare attenzione alle stesse esigenze funzionali di Forza armata, ma, soprattutto, agli aspetti di un'equilibrata distribuzione delle strutture sull'intero territorio nazionale, in funzione sia dell'attuale reclutamento dei volontari sia degli

aspetti sociali e occupazionali locali. Ci si riferisce ai seguenti punti in particolare:

la tendenza all'accentramento dei Centri amministrativi e di talune Scuole, come quella di Commissariato di Maddaloni o di Sanità di Firenze, con un sovraffollamento a Roma di strutture che sarebbe più opportuno mantenere dove sono;

la mancanza di accenni al promesso trasferimento in Lombardia di un reggimento alpini e al destino del reggimento lagunari «Serenissima»;

la soppressione di strutture sanitarie, come quelle dell'area pugliese o delle Commissioni medico ospedaliere di Udine e di Verona, per la quale ultima Comfoter avrebbe già avanzato proposta alternativa;

il trasferimento della Scuola sottufficiali dell'Aeronautica dalla Reggia di Caserta;

il trasferimento del Comando Regione Aerea di Bari.

In secondo luogo, si segnala l'opportunità di approfondire la possibilità di accentrare le procedure di reclutamento a fattore comune per le tre Forze armate, fermo restando che le sedi dovrebbero rimanere decentrate per evitare maggiori disagi per i giovani aspiranti. Per ciascuna Forza armata dovrebbero sopravvivere, ovviamente, specifiche prove speciali. Si raggiungerebbe così un evidente obiettivo di razionalizzazione.

In terzo luogo, per quanto riguarda specificatamente l'Esercito, solleva forte perplessità il declassamento dei Comandi operativi dal livello di Corpo d'armata a quello di Divisione, e non solo per lo squilibrio che si determina tra i Comandi di forze operative, retti da Generali di Divisione, e i Comandi di forze di supporto, retti da Generali di Corpo d'Armata. Il mantenimento degli attuali Comandi operativi a livello di Corpo d'Armata (COINT) con responsabilità di «comando pieno» sulle Brigate da essi dipendenti (senza esclusione, cioè, della gestione del personale, delle infrastrutture e degli aspetti finanziari, come sarebbe previsto dalla ristrutturazione), in primo luogo non pregiudicherebbe l'integrabilità NATO e UE, perché essi ingloberebbero, così com'è ora, un Comando retto da un Generale di Divisione contestualmente Vicecomandante del Corpo d'Armata, e, in secondo luogo, avrebbe il vantaggio di disporre, ove necessario, anche di Stati Maggiori collaudati ed amalgamati a livello di Grande Unità complessa (CA) proiettabili in tempi brevi, senza dover ricorrere a soluzioni estemporanee con uomini e mezzi raccolti da Comandi e Unità diverse.

La condizione che la Commissione pone riguarda le Truppe alpine.

Non appare, infatti, accettabile, in linea di principio, che la Specialità, orgoglio nazionale, sia ridotta a Grande Unità «a prontezza ridotta» e si considera, altresì, non adeguato il ruolo e il livello di comando che lo schema sembra assegnare alle stesse Truppe Alpine sotto il profilo operativo.

Dai punti di vista operativo ed addestrativo, la Commissione ritiene che il declassamento creerebbe, infatti, non indifferenti problemi al mantenimento della specificità delle Truppe Alpine e conferma a maggior ra-

gione per esse le considerazioni sopra esposte a fattori comune per le altre Grandi Unità, con l'aggiunta che la dislocazione diffusa e a grande distanza fra di loro delle Unità alpine aggrava le difficoltà per la mancanza organica di supporti, in particolare di elicotteri e trasmissioni, addestrati ad operare in zone montane.

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2005

**723<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

**SULLA REVOCA DI PRENOTAZIONI DI RISORSE DEL FONDO SPECIALE**

A seguito della definitiva approvazione, da parte dell'Assemblea, dell'atto Senato n. 3523, il presidente AZZOLLINI ricorda che in sede di espressione del parere sui relativi emendamenti la Commissione ha convenuto di revocare la prenotazione dei fondi speciali relativa all'emendamento 1.1 al disegno di legge n. 2168, in quanto recante disposizioni volte alle medesime finalità dell'articolo 1 del disegno di legge n. 3523, nonché le prenotazioni dei fondi speciali relative all'articolo 18 del disegno di legge n. 3533 (atto Camera n. 5736) ed al disegno di legge n. 3018 (atto Camera n. 5181) posto che disposizioni analoghe sono rispettivamente recate dagli emendamenti 14.0.911 e 14.0.323 (testo 2) al disegno di legge n. 3523.

Prende atto la Commissione.

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(3509) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2005**, approvato dalla Camera dei deputati (Relazione alla 14<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 13 luglio scorso.

Il presidente AZZOLLINI invita il rappresentante del Governo a fornire i chiarimenti richiesti in merito ai profili finanziari del disegno di legge in titolo ed il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO si riserva di fornire i necessari chiarimenti in altra seduta.

Il senatore PIZZINATO (*DS-U*) chiede di poter conoscere le ragioni per le quali nel disegno di legge comunitaria per l'anno 2005 non sono state incluse numerose direttive in attesa di recepimento. Trattandosi dell'ultima legge comunitaria prima del termine della legislatura, ritiene che l'opzione di non includere tali direttive non sia opportuna e possa comportare anche profili finanziari.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO si riserva di fornire anche i chiarimenti testé richiesti, per i profili di competenza, in altra seduta.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

*(Doc. LXXXVII, n. 5) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2004*

(Parere alla 14<sup>a</sup> Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 14 luglio scorso.

Il presidente AZZOLLINI, accogliendo la richiesta avanzata dal senatore CADDEO (*DS-U*), propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sulla proposta del Presidente conviene la Commissione ed il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE E DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI DI DOMANI*

Il presidente AZZOLLINI avverte che domani, venerdì 22 luglio, sono convocate le sedute della Commissione e della Sottocommissione per i pareri rispettivamente alle ore 13 e 13,15. Avverte altresì che all'ordine del giorno della Commissione sarà iscritto l'esame, per i profili finanziari, dell'atto del Governo n. 522 (schema di decreto legislativo recante disciplina delle forme pensionistiche complementari), ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento del Senato.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2005

**289<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***PEDRIZZI***La seduta inizia alle ore 9.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009**(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore TURCI (*DS-U*), nell'illustrare lo schema di parere predisposto insieme ai senatori Castellani, Pasquini, Brunale, Bonavita e Latorre, pubblicato in allegato al resoconto della seduta, ribadisce le considerazioni critiche già svolte in discussione generale sui contenuti del DPEF, soprattutto per quanto concerne la contraddittorietà tra il preannunciato programma di contrasto all'evasione fiscale e la politica di sanatorie e condoni fiscali sinora perseguita dall'Esecutivo. In generale, ritiene che il Documento testimoni il sostanziale fallimento della politica economica attuata dal Governo e come esso confermi la necessità di misure significative di aggiustamento dei conti pubblici. Con riferimento alla problematica concernente l'IRAP, fa presente che tale imposta non costituisce l'unico e principale profilo di criticità dell'assetto fiscale del Paese, e che, in ogni caso, l'attuale Esecutivo non è intervenuto se non marginalmente su di essa e prospetta ora solo una generica progressiva riduzione della stessa a partire dal prossimo anno.

Il presidente relatore PEDRIZZI (*AN*) informa che lo schema di parere favorevole con osservazioni illustrato nella scorsa seduta è da intendersi integrato da due ulteriori rilievi. Essi riguardano, da un lato, la problematica prospettata dal senatore Eufemi del possibile recupero di base imponibile attraverso la deducibilità di talune spese e, dall'altro, la neces-

sità di sostenere i comparti produttivi tessile e calzaturiero, maggiormente esposti alla concorrenza sleale dei Paesi asiatici.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) condivide i contenuti dello schema di parere illustrato dal Presidente relatore, soprattutto alla luce delle integrazioni testé annunciate. Rileva tuttavia che sarebbe opportuno sollecitare il Governo affinché in futuro non si faccia ulteriore ricorso a misure *una tantum*, e sottopone al relatore un'ulteriore osservazione sull'esigenza di promuovere un maggiore livello di liberalizzazione nell'ambito dei servizi pubblici locali, evidenziando la connessa problematica del riallineamento normativo e contrattuale di tutti gli operatori dei servizi di pubblica utilità.

Il PRESIDENTE RELATORE, dopo aver ricordato che il DPEF già reca un riferimento alla liberalizzazione dei mercati dei prodotti e dei servizi e alla necessità di ridurre le barriere di entrata in settori fondamentali quali i servizi di rete, finanziari e professionali, anche da parte degli enti locali, accoglie il suggerimento del senatore Eufemi di introdurre nel parere una sollecitazione a procedere al riassetto e all'equiparazione normativa e contrattuale degli operatori nei settori della prestazione dei servizi di pubblica utilità.

Il senatore SALERNO (*AN*) apprezza gli obiettivi di sostegno alla crescita economica contenuti nel DPEF, sottolineando che lo sviluppo del Paese risente, rispetto agli altri *partner* europei, di un significativo fattore di penalizzazione costituito dalla carenza dell'apparato infrastrutturale, pesante eredità del precedente Esecutivo, del tutto inerte rispetto a tale situazione.

Fa peraltro presente che nella Legislatura in corso lo stato dei conti pubblici è risultato certamente migliore rispetto a Paesi come la Germania, e che tale risultato è stato ottenuto senza far luogo ad alcun aumento del carico tributario: viceversa, l'impegno di ridurre il prelievo complessivo è stato rispettato, perché l'aliquota dell'imposta sul reddito delle società è scesa dal 36 al 33 per cento e l'IRPEF è stata ampiamente rivista con importanti sgravi per i redditi medio-bassi. Non si può dimenticare che, nel corso del quadriennio proprio tali redditi hanno risentito pesantemente dell'aumento dei prezzi registrati contestualmente all'introduzione della moneta unica europea.

Per quanto concerne la problematica dell'IRAP, dopo aver rilevato che tale imposta è stata introdotta dal precedente Governo di centro sinistra, ne critica aspramente l'impostazione, giudicandola un fattore estremamente penalizzante per le imprese e per i lavoratori autonomi.

Dopo aver espresso soddisfazione per la prevista introduzione nel parere di un'osservazione concernente il sostegno ai settori manifatturiero e tessile, esposti alla concorrenza dei Paesi asiatici, preannuncia il voto favorevole, anche a nome della propria parte politica, sulla proposta di parere del relatore.

Il senatore GIRFATTI (*FI*) preannuncia a sua volta, anche a nome della propria parte politica, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Il senatore CASTELLANI (*Mar-DL-U*) preannuncia invece il voto contrario della propria parte politica sulla proposta di parere del relatore. Osserva che il DPEF costituisce la riprova del sostanziale insuccesso della politica economica del Governo e non reca alcuna proposta concreta di iniziative per far fronte al negativo andamento della situazione economica.

Rispetto all'osservazione del relatore Salerno sulle responsabilità del centro sinistra nell'introduzione dell'IRAP, fa presente che l'attuale Esecutivo non è stato in grado di attuare il principio di delega contenuto nella legge di riforma del sistema fiscale statale, volto all'eliminazione di tale imposta. Fa presente che, comunque, l'IRAP è stata introdotta in sostituzione di una serie di altri tributi, tra i quali anche il contributo sanitario, a sua volta collocato in percentuale sul costo del lavoro: è stato un elemento di semplificazione del prelievo e ha prodotto effetti positivi. E tuttavia, anche in presenza di anomalie e distorsioni di tale imposta, il Governo non è intervenuto a correggere tali disparità.

In conclusione, avendo così motivato il voto favorevole sulla proposta di parere illustrata dal senatore Turci, ribadisce l'opinione che nella Legislatura in corso il Governo non abbia saputo affrontare le reali problematiche presenti nel Paese e auspica l'avvio di una differente fase politica dalla diversa impostazione di fondo.

Il senatore CORRADO (*LP*) preannuncia, anche a nome della propria parte politica, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Il senatore BONAVIDA (*DS-U*) interviene con riferimento alle osservazioni relative all'IRAP, facendo notare che l'introduzione di tale tributo ha determinato una contrazione delle entrate tributarie di circa 9 mila miliardi di lire ed una riduzione della pressione fiscale complessiva sulle imprese. Pur condividendo la preoccupazione per alcuni effetti distorsivi di tale imposta, giudica grave l'inerzia del Governo rispetto a tali elementi, osservando che l'Esecutivo ha invece privilegiato una politica fiscale dall'impostazione affatto diversa, inadeguata a sostenere lo sviluppo dell'economia.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) preannuncia, anche a nome della propria parte politica, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore, così come integrata, rilevando incidentalmente l'opportunità che il dibattito politico non si attesti ad una semplice polemica sulle responsabilità sull'andamento dell'economia, ma si concentri sulle possibili misure per favorire realmente la ripresa della crescita.

Il PRESIDENTE RELATORE condivide le critiche espresse in merito all'IRAP, trattandosi di un'imposta nella cui base imponibile rientrano

i costi sostenuti dalle imprese. Dopo un intervento del senatore PASQUINI (*DS-U*) volto a rilevare che anche la precedente imposta relativa ai contributi sanitari presentava tali caratteri, il Presidente ribadisce l'opinione espressa circa i difetti di impostazione dell'IRAP, pur nella consapevolezza che sarebbe stato preferibile, ricorrendone le condizioni finanziarie, modificare il tributo negli anni scorsi.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente PEDRIZZI pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni, integrata con gli ulteriori rilievi testé illustrati (il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto), che viene approvata a maggioranza. Risulta pertanto preclusa la proposta di parere formulata dai senatori Turci ed altri.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL  
DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONO-  
MICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA  
DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2006-2009  
(Doc. LVII, n. 5)**

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato il Documento in titolo, esprime, per le parti di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni.

Premesso che

il Documento di programmazione economica e finanziaria per il periodo 2006-2009 si fonda su un approccio serio e misurato alla definizione delle strategie programmatiche dei prossimi anni.

Innanzitutto, esso non può certo essere accusato di reticenza in ordine alla descrizione della difficile congiuntura economica che interessa il Paese.

Le stime sono quelle accertate a livello comunitario e la procedura di rientro dal *deficit* coincide con quanto convenuto in sede europea: un atteggiamento che anche le autorità comunitarie hanno giudicato «esemplare».

Una serietà di comportamento che ha contribuito all'accoglimento – senza riserve – da parte dell'Ecfin della raccomandazione che concede al nostro Paese due anni, entro fine 2007, per riportare il deficit sotto il 3 per cento. Con una manovra strutturale da 1,6 punti di Pil, da attuare almeno per la metà nel 2006, corredata dai paralleli impegni a ridurre il debito, aumentare l'avanzo primario e attuare con rigore la finanziaria per l'anno in corso.

La Commissione individua le cause strutturali della perdita di competitività delle imprese italiane nell'apporto scarso della domanda interna di beni strumentali e di consumo, nella perdita di quote di mercato estero a causa del modello di specializzazione basato su prodotti ad alta intensità di lavoro e a medio-basso contenuto tecnologico – e perciò più esposti alla concorrenza dei paesi emergenti –, nella debole capitalizzazione delle imprese, nelle ridotte dimensioni delle stesse, nonché negli scarsi investimenti in ricerca e sviluppo.

In relazione alle linee strategiche indicate nel Documento, la Commissione ritiene in particolare di richiamare l'attenzione del Governo sui temi specifici della competitività delle imprese, della tassazione del red-

dito familiare, della lotta all'evasione fiscale, del federalismo fiscale e del rispetto del patto di stabilità interna.

Pertanto:

1. È necessario rispondere alle esigenze delle imprese italiane con un sistema articolato di sostegni pubblici che siano innanzitutto più selettivi rispetto al passato: è inutile e oneroso erogare incentivi agli investimenti in maniera indifferenziata e a pioggia. La caratteristica del tessuto produttivo italiano, nel quale emerge per flessibilità e competitività il modello del distretto produttivo, impone di concentrare le risorse sulle aziende che partecipano a determinate filiere produttive oppure operano nei distretti industriali.

La Commissione ritiene essenziale quindi concentrare l'operatività delle agevolazioni sugli investimenti produttivi effettuati dalle aziende operanti nei distretti industriali di cui alla legge n. 317 del 1991: la legge n. 488 e gli strumenti di programmazione negoziata presentano delle delimitazioni territoriali, ma mai un vincolo di specificità produttiva. Invece, occorre premiare le aziende che hanno già un livello di specializzazione molto alto, che operano nei distretti, ovvero che partecipano ad una determinata filiera, ovvero gli imprenditori che creano nuove aziende in tale settori. Nuove misure, aggiuntive rispetto a quelle previste nel recente decreto-legge sulla competitività, appaiono necessarie per favorire ulteriormente sia l'aggregazione delle imprese che la loro capacità di investimento in ricerca.

Il ruolo strategico del sistema bancario può essere ancora più efficace e efficiente se le imprese ricorrono in maniera sistematica alla garanzia collettiva dei fidi ad esse concessi dalle banche. Per tali motivi la Commissione propone di rendere più coordinata l'azione delle banche e dei confidi laddove l'impresa operi in un distretto produttivo.

La selettività degli incentivi deve però essere accompagnata dalla sua globalità: per questo appare necessario ridurre l'imponibile ai fini Irap della quota corrispondente al maggior costo del personale assunto a tempo indeterminato, non solo, come proposto dal Documento, per le aree depresse ma per tutto il territorio nazionale.

Chi investe e assume nei settori più vitali e dinamici e nelle aree di maggiore capacità produttiva dovrà essere sostenuto sui fronti più significativi dell'impresa: il costo del rinnovo degli impianti e il costo del lavoro.

Nel dettaglio si potrebbe ipotizzare:

un contributo in conto capitale (cioè a fondo perduto) superiore alla metà dell'investimento complessivo;

una quota del finanziamento pubblico agevolato doppia rispetto al capitale proprio se assistito da garanzia di un confidi;

la possibilità di affidare le istruttorie per l'erogazione dell'incentivo pubblico ad un organismo di garanzia collettiva dei fidi;

per le imprese operanti nei distretti industriali che effettuano investimenti produttivi deduzione dal reddito imponibile ai fini Irap del costo del personale assunto nei due anni successivi per un importo totale annuo di 60.000 euro.

Inoltre la Commissione giudica essenziale predisporre misure specifiche, anche in aggiunta a quelle prima enunciate, per le imprese operanti nei settori manifatturieri tessile e calzaturiero, particolarmente soggetti alla concorrenza sleale dei Paesi emergenti: occorrerebbe agevolare tali aziende sia sul lato dei costi, primo fra tutti il costo del lavoro, che sul lato delle imposte, prevedendo la riduzione dell'imposta regionale sulle attività produttive anche in tempi più ravvicinati rispetto alle previsioni contenute nel DPEF.

La Commissione esprime apprezzamento per i progetti di liberalizzazione nel settore dei servizi pubblici locali e delle *utilities*, suggerendo l'adozione di tutti gli strumenti normativi idonei affinché l'apertura al mercato risulti ampiamente garantita e sia tutelata la parità di condizioni normative e contrattuali tra gli operatori di tali settori.

2. La Commissione esprime preoccupazione per la debolezza della domanda interna di beni di consumo e nello stesso tempo condivide l'obiettivo di tutelare il reddito disponibile delle famiglie. Nella stessa direzione vanno le proposte di riequilibrare il carico tributario sulle famiglie, indicando il reddito familiare quale autonomo soggetto impositivo.

La Commissione propone quindi un intervento di carattere organico a tutela del reddito familiare. Non si tratta di modificare la struttura delle aliquote, né di superare il sistema delle deduzioni dal reddito in luogo delle detrazioni, così come introdotto con la finanziaria per il 2005, ma di operare in maniera selettiva e specifica per individuare i soggetti familiari meritevoli di un ulteriore sostegno.

Prima di tutto le famiglie monoreddito, ancora penalizzate dall'attuale sistema anche dopo l'introduzione di soglie di esenzione di imposta (*no tax area*).

Occorre quindi porre l'obiettivo strategico di parificare il prelievo tributario (equità orizzontale) per nuclei familiari con reddito di uguale ammontare ma ripartito diversamente fra coniugi (*splitting* o quoziente familiare).

Per ottenere tale risultato esistono varie metodologie di calcolo del reddito imponibile, così come strumenti volti a omogeneizzare la struttura delle deduzioni con quella degli assegni familiari.

I costi dell'introduzione integrale del quoziente familiare nell'ordinamento tributario italiano – si tratta di un metodo che consente di variare il prelievo in corrispondenza della composizione del nucleo familiare poiché il reddito viene ripartito in quote differenti tra coniugi ovvero tra gli altri componenti familiari – appaiono certamente notevoli.

In subordine appare opportuno procedere all'introduzione graduale del quoziente familiare, ovvero, con un'ulteriore alternativa, ad una revi-

sione coordinata del sistema fiscale e delle politiche di sostegno alle fasce più deboli.

La Commissione suggerisce quindi di unificare e valutare unitariamente gli strumenti oggi utilizzati quali gli assegni familiari (decrementi al crescere del reddito e calcolati solo sulla cifra dell'imponibile dichiarato) e le deduzioni dal reddito (anch'esse decrescenti per rispettare il principio di progressività).

L'eventuale estensione ai lavoratori autonomi degli assegni familiari andrebbe subordinata all'utilizzo all'indicatore di situazione economica (ISE) e correlata con i progressi che gli studi di settore potranno conseguire nell'adeguare i redditi dichiarati a quelli effettivi. Andrebbe poi correlativamente incrementato l'incentivo alla natalità, aumentando significativamente le deduzioni correlate al secondo figlio.

In conclusione occorre agire con maggiore decisione per ridurre il prelievo tributario a carico delle famiglie, soprattutto monoreddito e con il maggior numero di figli a carico.

3. Per quanto concerne invece la lotta all'evasione fiscale e al recupero di imponibile sottratto all'erario dall'economia sommersa, la Commissione, nel condividere l'obiettivo strategico, soprattutto per garantire un ambiente economico e tributario paritario tra tutte le imprese operanti nel Paese, sottolinea il contributo che a tale obiettivo può dare il Corpo della Guardia di Finanza quale corpo specializzato nel contrasto degli illeciti economici e finanziari.

La Commissione esprime peraltro la preoccupazione che il doveroso rigore sul controllo della spesa pubblica possa rischiare di penalizzare il Corpo non solo in termini di efficienza e efficacia rispetto agli obiettivi di lotta all'economia sommersa e illegale, – nonché di sicurezza interna e di lotta al terrorismo – ma anche per quanto riguarda l'espletamento dei compiti ordinari.

La Commissione ritiene opportuno valutare la praticabilità di un intervento volto a rendere deducibili dal reddito imponibile delle persone fisiche determinate spese: in tal modo si favorirebbe l'emersione di reddito imponibile sia ai fini delle imposte sui consumi che delle imposte sul reddito.

4. Per quanto riguarda la tematica della finanza locale, infine, la Commissione reputa opportuno un coinvolgimento diretto degli enti locali nel contrastare i fenomeni di evasione e elusione tributaria, anche per imposte non direttamente correlate ad entrate locali.

Invita poi la Commissione Bilancio a valutare un'osservazione sull'operatività del Patto di stabilità interna, circa la necessità di modificare le vigenti regole che individuano le spese degli enti locali che concorrono alla definizione dei tetti di spesa: appare opportuno infatti espungere dall'elenco delle spese che incidono sul Patto di stabilità le spese per investimenti con onere non a carico del bilancio dell'ente locale, poiché ad essi concorrono risorse conseguite a valere su fondi comunitari o statali. Si premierebbe in tale modo l'efficienza dell'ente locale senza rischiare

l'inutilizzabilità di risorse da utilizzarsi prevalentemente in investimenti strutturali ed in opere pubbliche che unanimemente sono ritenute essenziali al rilancio dell'economia.

**PROPOSTA DI PARERE FORMULATA DAI SENATORI  
TURCI, CASTELLANI, PASQUINI, BRUNALE, BONA-  
VITA E LATORRE SUL DOCUMENTO DI PROGRAM-  
MAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO  
ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI  
ANNI 2006-2009 (Doc. LVII, n. 5)**

La Commissione Finanze e tesoro,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009;

rilevato che,

i dati macroeconomici evidenziano che, in un contesto generale di sviluppo delle economie maggiormente industrializzate, l'Italia denuncia evidenti difficoltà di crescita e di tenuta sul piano della competitività sui mercati internazionali;

il Governo non è stato in grado di raggiungere gli obiettivi di risanamento e stabilità della finanza pubblica, trovandosi pertanto costretto a far fronte alla procedura di infrazione del Patto di stabilità da parte dell'Unione europea;

le pesanti misure di aggiustamento dei conti pubblici e di contenimento del *deficit* per i prossimi due anni, pari a complessivi 1,8 punti percentuali del PIL, produrranno inevitabilmente ulteriori effetti depressivi sull'economia reale, sulla competitività delle imprese e sulle attività della pubblica amministrazione e degli enti locali;

la manovra correttiva dello 0,8 per cento per il 2006, di ammontare pari a circa 11 miliardi di euro, ai quali si dovranno aggiungere gli importi relativi alle varie misure programmatiche annunciate dal Governo, verrà coperta mediante pesanti tagli alle spese della pubblica amministrazione, e quindi ai servizi offerti da questa ai cittadini, da non meglio precisati interventi strutturali e dalla probabile riproposizione, per la sola parte riguardante la copertura delle spese per lo sviluppo, delle misure *una tantum*;

sembrano ancora una volta eccessivamente ottimistiche le stime del DPEF che prevedono per l'anno in corso una crescita «zero» del PIL e per l'anno prossimo dell'1,5 per cento; stime, peraltro, notevolmente superiori a quelle diffuse di recente da Confindustria, che prevede al contrario una crescita negativa dello 0,4 per cento per l'anno in corso ed una crescita

positiva dello 0,8 per cento per l'anno venturo, e da altri centri di ricerca nazionali ed internazionali;

particolare preoccupazione suscitano i dati tendenziali sull'indebitamento netto della pubblica amministrazione, valutato pari al 4,3 per cento nel 2005, del saldo primario, pari allo 0,6 per cento, e la dinamica del rapporto debito pubblico/PIL, incrementato di oltre 2 punti percentuali rispetto all'anno 2004, al 108,2 per cento;

considerato che,

con riferimento alla politica economica, i problemi strutturali dell'economia italiana, come denunciato dallo stesso DPEF, vengono puntualmente elusi o affrontati con soluzioni estemporanee di facciata che non trovano riscontro nelle misure adottate dal Governo. Con le nuove proposte formulate nel DPEF, si intravede il rischio di alimentare nuove delusioni e aspettative puntualmente disattese, con i conseguenti effetti deprimenti sul dinamismo del mercato interno;

la domanda interna e, in particolare, i consumi delle famiglie ristagnano, mentre le pressioni inflazionistiche percepite dai cittadini non accennano a diminuire in modo sensibile, permanendo altresì un'incertezza sull'andamento dei costi del petrolio;

nella classifica di competitività dei diversi sistemi paese, redatta dai maggiori istituti internazionali, l'Italia ha perso in un solo anno 7 posizioni, passando dalla 47a alla 54a posizione. Il peggioramento della posizione competitiva complessiva dell'Italia, molto indietro rispetto alla Germania e alla Francia, rispettivamente al 23° e al 30° posto, è riconducibile soprattutto al deterioramento del contesto macroeconomico a fronte del quale le politiche economiche proposte dal Governo hanno avuto un ruolo significativo;

negli ultimi cinque anni, la produttività totale dei fattori è diminuita in Italia di quasi un punto e mezzo, mentre in Germania ed in Francia, nello stesso periodo, si è assistito ad un aumento rispettivamente del 10 e del 12 per cento. Su tale tema, cruciale per il rilancio del sistema paese, il DPEF non prevede alcuna misura mirata al miglioramento dell'efficienza produttiva delle nostre imprese;

il problema cruciale per le economie avanzate del rilancio della ricerca e dell'innovazione viene affrontato con interventi di valore quasi simbolico, e in quanto tali incapaci di offrire quel quadro di stabilità e di sostegno pluriennale indispensabile per innescare un effetto moltiplicatore degli investimenti in ricerca e innovazione, dai quali dipende in definitiva il futuro dell'intero sistema paese;

parimenti, non viene affrontato e risolto il problema dell'inadeguatezza della dotazione infrastrutturale: dietro le roboanti cifre destinate agli investimenti nelle opere pubbliche si cela in realtà un vuoto finanziario e programmatico. La Corte dei conti ha certificato recentemente che la spesa per investimenti in infrastrutture è in realtà diminuita;

il problema dell'inefficienza e della farraginosità della pubblica amministrazione, così come quelli dello scarso livello di concorrenza

nei servizi, della mancanza di dinamismo del sistema università – ricerca e dell'elevato costo dell'energia, non sono affrontati con strategie e logiche sistemiche e coerenti;

nelle linee di indirizzo per il rilancio del Mezzogiorno, contenute nel DPEF, si rileva un'evidente mancanza di strategia di lungo periodo e che l'obiettivo di assicurare al Mezzogiorno il 40 per cento delle risorse ordinarie e in conto capitale dell'intero settore pubblico allargato è ancora lontano dal realizzarsi;

valutato che,

con riferimento alla politica fiscale, il DPEF 2006-2009 prevede, sotto vari profili un esteso utilizzo della leva fiscale, sia in funzione di stimolo alla crescita e ai consumi, attraverso la riduzione del carico tributario sul prodotto e sul lavoro, sia in funzione di aggiustamento strutturale dei saldi, attraverso il recupero della base imponibile derivante da politiche di contrasto del sommerso e dell'evasione fiscale;

per altro verso, il documento di programmazione esclude espressamente il ricorso ad inasprimenti di aliquote fiscali, precisando a tal proposito che «per modificare la struttura del bilancio e ridurre il disavanzo senza aumentare le aliquote occorre recuperare questa base imponibile con una politica credibile, coerente e costante nel tempo»;

tale richiamo alla credibilità e coerenza delle politiche fiscali, se non manifestamente paradossale, deve ritenersi quanto meno intempestivo, in quanto giunge solo con l'ultimo DPEF della legislatura, al termine di una stagione politica segnata da una lunghissima serie di condoni e sanatorie, avviata dall'operazione di *changeover* – che ha «regolarizzato» patrimoni illegalmente detenuti all'estero o sommersi per circa 70 miliardi di euro, ammettendoli al pagamento di un'imposta all'aliquota irrisoria del 2,5 per cento – e culminata in un condono edilizio e in un condono fiscale tombale;

altresì, i moduli di riforma dell'IRPEF non sono riusciti a compensare la drastica diminuzione del potere d'acquisto dei ceti popolari, anche perché la parte più significativa degli sgravi fiscali è stata concentrata a vantaggio dei redditi più alti. Ad un anno dalle elezioni appare ormai evidente come la riduzione delle tasse, considerata centrale nell'ambito della politica economica del Governo, così come prospettata nella legge delega di riforma del sistema fiscale, sia ormai poco più di un feticcio elettorale;

inoltre, la credibilità del riferimento alle politiche per il contrasto dell'illegalità e del sommerso deve necessariamente valutarsi anche alla luce degli esiti – in termini di emersione di base imponibile e contributiva – del «piano per l'emersione» attuato attraverso la cosiddetta «Tremontibis» (legge n. 383 del 2001), fin dall'inizio della legislatura;

a questo proposito, dal Rapporto IRES 2005 sull'economia sommersa risulta che il numero di lavoratori che hanno effettivamente usufruito dei piani di emersione di cui alla legge n. 383 sarebbe pari ad appena 4.000 unità, a fronte delle 900.000 unità stimate dal Governo nella relazione tecnica di accompagnamento al provvedimento; ancora più vi-

stoso è il fallimento degli obiettivi in termini di gettito, giacché le entrate confluite nel fondo di cui all'articolo 1, comma 8, della medesima legge n. 383, ammonterebbero ad appena 26 milioni di euro, contro i previsti 9.000 miliardi di lire prospettati allora dal Governo;

il Governo, dopo quattro anni di condoni fiscali e sanatorie, che hanno alimentato la cultura dell'evasione e premiato i contribuenti disonesti, sembra avere riscoperto improvvisamente i temi dell'evasione fiscale, definita nel DPEF «sport nazionale», prevedendo di recuperare un maggiore gettito valutato in 3 miliardi di euro. Tuttavia il DPEF, al di là dei proclami non definisce gli strumenti e le modalità con i quali il Governo intende procedere per assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Il rischio è che nella finanziaria per il 2006 si ripetano norme illusorie che prevedano il recupero di gettito superiore a quello effettivamente si potrà conseguire;

con riferimento agli interventi in materia di autonomia finanziaria e fiscale delle Regioni e degli enti locali, l'Alta Commissione di studio prevista dall'articolo 3 della legge finanziaria per il 2003 non ha presentato sinora la prevista relazione al Parlamento sulle linee da adottare in materia di federalismo fiscale, procrastinando di fatto una situazione di stallo e di incertezza, aggravata dalla carenza di risorse da assegnare in relazione alle funzioni e alle competenze decentrate;

quanto alla costanza nel tempo delle politiche fiscali del Governo, le imprese e i contribuenti ne hanno avuto da ultimo evidenza con il decreto-legge n. 106 del 2005 (disposizioni urgenti in materia di entrate), con il quale il Governo, per il fine dichiarato di salvaguardare il gettito dell'acconto IRAP per l'anno in corso, ha finito per comprimere alcuni dei diritti in materia di tutela dell'affidamento e della buona fede riconosciuti dall'ordinamento ai contribuenti;

d'altra parte, tale intervento appare in piena continuità con la linea che ha ispirato il rapporto tra amministrazione finanziaria e imprese lungo tutta la legislatura, a partire dal «congelamento» retroattivo dei crediti d'imposta per gli investimenti e le nuove assunzioni, fino al completo svuotamento del sistema degli incentivi automatici e alla sua sostituzione con un sistema di prestiti a tasso agevolato, peraltro ancora lungi dall'aver trovato attuazione;

uno dei punti qualificanti delle politiche fiscali per il rilancio dell'economia è costituito dallo sgravio IRAP sul costo del lavoro, per il quale il DPEF 2006-2009 indica espressamente la necessità di una copertura in via strutturale dell'intervento, senza tuttavia indicare nello specifico né la graduazione temporale dello sgravio, né le politiche finanziarie per farvi fronte;

inoltre, a fronte di una manovra di aggiustamento integralmente demandata a ulteriori riduzioni della spesa corrente delle pubbliche amministrazioni e a recuperi di base imponibile, il DPEF 2006-2009 prevede una riduzione della pressione fiscale, tra il 2005 e il 2006, pari addirittura ad un punto percentuale: dal 41,3 per cento del 2005 si passerebbe al 40,3 per cento del 2006;

si deve dunque ritenere che la riduzione attesa della pressione fiscale sconti anche il supposto allargamento della base imponibile, che a sua volta non può finanziare soltanto la riduzione delle imposte, dovendo concorrere anche all'aggiustamento dei saldi e al rientro del *deficit*; in tal senso, mancando qualunque indicazione circa gli effetti sulla pressione fiscale di ciascuna delle politiche in esso delineate, il DPEF non fornisce alcuno strumento per valutare l'attendibilità della riduzione stimata;

nel merito delle politiche di alleggerimento del carico tributario proposte dal documento di programmazione, non può che rilevarsi come la necessità di restringere il cuneo fiscale sul lavoro attraverso l'abbattimento degli oneri impropri, sia da tempo al centro della proposta programmatica alternativa dei gruppi del centrosinistra, più volte espressa anche per via emendativa, assieme ad altre misure fiscali pure accennate nel DPEF 2006-2009; tra queste, in primo luogo, le misure per il contenimento dei prezzi del petrolio e suoi derivati, attraverso idonee forme di sterilizzazione degli aumenti, e il sostegno fiscale alle famiglie nell'accesso ai servizi per l'infanzia e agli affitti;

valutato, dunque, come il Documento di programmazione economica presentato dal Governo sia sostanzialmente una «scatola vuota», priva di indicazioni e strategie concrete di politica economica e fiscale

esprime parere contrario.

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2005

**415<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Federazione italiana giuoco calcio (FIGC), il presidente, dottor Franco Carraro, nonché il vice presidente, dottor Giancarlo Abete, il segretario, dottor Francesco Ghirelli, e il capo ufficio stampa e relazione esterne, dottor Antonello Valentini.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista per l'audizione del presidente della Federazione italiana giuoco calcio (FIGC) all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione e tale forma di pubblicità è adottata.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Indagine conoscitiva sui problemi dello sport: audizione del presidente della Federazione italiana giuoco calcio (FIGC)**

Il presidente ASCIUTTI introduce l'audizione odierna, che si inserisce nell'indagine conoscitiva sui problemi dello sport, deliberata dalla Commissione lo scorso 4 febbraio 2003 e debitamente autorizzata dal Presidente del Senato. Prima di cedere la parola al presidente della Federa-

zione italiana giuoco calcio (FIGC), dottor Franco Carraro, gli rivolge preliminarmente taluni quesiti. Anzitutto, chiede lumi in ordine alla situazione di crisi amministrativa nella quale versa la Federazione, con particolare riferimento ai costi sostenuti per le consulenze esterne, che secondo talune fonti ammonterebbero a circa un terzo delle spese complessive.

Inoltre, domanda se la richiesta di sempre maggiore autonomia delle Leghe professionistiche abbia riflessi sui poteri di controllo sulle società esercitati dalla Federazione. In proposito, riterrebbe importante che quest'ultima svolgesse verifiche accurate non solo al momento dell'iscrizione delle società ai rispettivi campionati, bensì anche nel corso di questi ultimi, quando il risultato del campo non è ancora acquisito.

Chiede inoltre di conoscere l'orientamento della Federazione in merito all'eccessiva onerosità dei contratti che le società sottoscrivono con i loro tesserati (calciatori, allenatori e dirigenti) ed in particolare se giudica opportuno un intervento legislativo. Si tratta infatti di una questione delicata, tanto più che al momento solo tre-quattro società possono permettersi di sostenere costi talmente significativi.

Quanto al settore giovanile, il Presidente domanda se si ritenga opportuna una maggiore autonomia rispetto all'Associazione nazionale calciatori.

Infine, gradirebbe conoscere la posizione della Federazione in merito alla considerevole presenza di giocatori *extra-comunitari*, che se da un lato rappresentano una risorsa, dall'altro possono costituire un problema.

Interviene indi il presidente della Federazione italiana giuoco calcio (FIGC), dottor Franco CARRARO, il quale esprime anzitutto il proprio ringraziamento per l'attenzione che la Commissione ha deciso di dedicare al settore calcistico attraverso l'audizione odierna.

Dopo aver dato conto dei contenuti della documentazione già trasmessa alla Commissione, si sofferma indi sulla situazione economica, amministrativa e finanziaria della Federazione.

In proposito, nel ricordare che negli ultimi tre esercizi finanziari il bilancio si è chiuso in passivo, tiene tuttavia a precisare che si è trattato di una scelta consapevole, dettata dalla volontà di far fronte agli impegni presi, soprattutto con le società appartenenti alla Lega dilettanti (alle quali viene assicurata ad esempio la gratuità degli arbitraggi). Ciò peraltro è stato acuito dalla riduzione delle entrate, determinata dalla crisi del Totocalcio, che a suo avviso dipende oltre che dal naturale logoramento, dalla circostanza che gli incontri di campionato non vengono più giocati solo la domenica e dall'inefficacia organizzativa di un sistema non più all'avanguardia. Del resto, la consistenza patrimoniale lo consentiva.

Né va dimenticato, egli prosegue, che il disavanzo di bilancio in passato ha persino superato, in un esercizio finanziario, i 500 miliardi di lire.

Ciò premesso, comunica tuttavia che, in sede di rielezione degli organi, è stato assunto un chiaro impegno ad evitare ulteriori passivi di bilancio, possibile ora soprattutto a seguito dell'accordo con il CONI che impegna quest'ultimo ad assicurare alla Federazione risorse certe.

Quanto all'organico, fa presente che la Federazione può contare sul personale distaccato dal CONI oltre che su quello che gestisce direttamente. In proposito, comunica peraltro l'intenzione del CONI di cedere il personale attualmente distaccato alle Federazioni, attribuendo loro - evidentemente - un contributo pari alla somma attualmente stanziata per tali oneri.

Relativamente ai costi delle consulenze, che includono gli emolumenti corrisposti a tutti i tecnici (compreso il selezionatore della Nazionale italiana) per i quali sarebbe inopportuno prevedere un rapporto a tempo indeterminato, nega che essi siano pari ad un terzo delle spese complessive della Federazione.

Né vanno dimenticate, egli rimarca, le crescenti spese per azioni legali che la Federazione è stata chiamata a sostenere.

Sul piano organizzativo, il dottor Carraro rivendica una gestione complessivamente ispirata ai criteri di diligenza del buon padre di famiglia.

Quanto ai rapporti fra le Leghe, che richiedono sempre maggiore autonomia, da un lato, e la Federazione, dall'altro, rileva che - al di là di estemporanee dichiarazioni di taluni dirigenti di società - non sussiste una situazione di conflitto, trattandosi invece di dialettica, peraltro inferiore rispetto a quanto avviene nelle altre principali realtà calcistiche europee, quali Inghilterra, Germania e Spagna.

Soffermandosi sulla questione dei poteri di controllo della FIGC sulle società calcistiche, fa presente che risulta centrale la novità introdotta dalla legge n. 91 del 1981 che ha previsto che le società sportive dovessero assumere la forma di società per azioni o di società a responsabilità limitata. Mentre in precedenza, quando la società sportiva era senza scopo di lucro, alla Federazione era consentito un completo controllo sulla stessa, a seguito dell'articolo 12 della richiamata legge n. 91 la verifica finanziaria deve infatti essere condotta al solo scopo di garantire il regolare svolgimento dei campionati sportivi. Pertanto, alla FIGC viene ristretto l'ambito del controllo al solo momento dell'iscrizione ai campionati, essendole negata ogni interferenza nei confronti delle scelte finanziarie delle singole società, quando esse sono state correttamente adottate dagli organi deputati.

Il dottor Carraro dà indi conto dei criteri per l'ammissione ai campionati, rilevando che, oltre agli adempimenti previsti dalla normativa civilistica, essi contemplano anzitutto un determinato rapporto fra indebitamento e patrimonio, tale che la società sia in grado di proseguire l'attività agonistica. In proposito, rivendica che sino ad oggi non è mai successo che una società, ancorché sottoposta alle procedure fallimentari, non abbia portato a termine il campionato. Inoltre, si richiede alle società di comprovare l'avvenuto pagamento, entro il 31 marzo dell'anno di riferimento, degli emolumenti dovuti ai tesserati, nonché dei debiti scaduti nei confronti dell'erario e degli enti previdenziali.

Pertanto, osserva che le società iscritte al prossimo campionato, pur avendo passivi, si trovano complessivamente in una situazione accettabile.

Ciò non toglie, egli prosegue, che un'iniziativa legislativa volta a sopprimere dall'articolo 12 la parola «solo» consentirebbe alla FIGC di esercitare un maggior controllo e di infliggere eventualmente sanzioni anche nel corso del campionato.

Quanto agli emolumenti corrisposti ai calciatori, pur convenendo sulla loro eccessiva entità, invita a prendere atto che essi sono il frutto della libera contrattazione fra le parti. Del resto, egli segnala che anche nelle principali realtà calcistiche europee (Inghilterra, Germania, Francia e Spagna) non è previsto un limite contrattuale in tal senso.

Relativamente al settore dei giovani, esso è a suo avviso ben funzionante, come testimoniano, per un verso, i 715.000 incontri complessivi disputati, di cui quasi tutti afferenti al campionato dilettantistico e, per l'altro, i considerevoli risultati sportivi delle squadre giovanili anche a livello internazionale (fra cui quelli dell'*under 21*).

L'unica seria preoccupazione, egli osserva, è rappresentata dal probabile ricorso di taluni giovani a sostanze stupefacenti volte a potenziare la prestazione sportiva, in questo spinti anche da talune famiglie irresponsabili.

Relativamente alla consistente presenza di tesserati *extra*-comunitari nelle squadre di calcio, così come del resto di giocatori comunitari non italiani, si pone effettivamente un serio problema sul piano della tutela dei giovani.

In proposito, se da un lato per i giocatori *extra*-comunitari viene previsto un rigoroso limite numerico, dall'altro nulla di simile è previsto per i giocatori dei Paesi appartenenti all'Unione europea, che – come è noto – sono recentemente aumentati. Inoltre, non va dimenticato che il medesimo trattamento è riservato ad una decina di altri Stati con i quali l'Italia ha sottoscritto specifiche convenzioni.

Avverte comunque che, in sede UEFA, è stato deciso che a partire dalla prossima stagione ogni società dovrà obbligatoriamente prevedere nell'organico quattro giocatori «cresciuti sportivamente nel Paese». Si tratta di una soluzione condivisibile, anche se la FIGC avrebbe preferito il riferimento ai «giocatori utilizzabili in Nazionale», atteso che molti giocatori stranieri sono effettivamente cresciuti in Italia.

Dopo aver espresso l'auspicio che si individuino ulteriori iniziative in sede europea, fa infine presente che la gravità del problema è confermata dai risultati sportivi più recenti, che evidenziano un arretramento delle squadre nazionali appartenenti ai Paesi che definisce «importatori» di calciatori e successi delle Nazionali, quali Brasile ed Argentina, i cui giocatori hanno acquisito capacità tattiche ed atletiche militando nei principali campionati europei.

Seguono quesiti da parte dei senatori.

Il senatore CASTAGNETTI (*FI*) dà atto al presidente Carraro di aver centrato alcuni profili critici. Ritiene tuttavia che nella sua esposizione sia completamente mancata la percezione del tracollo che la credibilità nei

confronti del mondo del calcio ha subito negli ultimi anni. È infatti diffusa la sensazione che il pubblico, benché continui ad affollare gli stadi, abbia perso il gusto per il gioco del calcio, nella convinzione che il sistema non sia più caratterizzato da genuinità e trasparenza.

Anche recenti decisioni della giustizia sportiva, che rischiano di escludere alcune squadre dall'iscrizione ai prossimi campionati, non sono percepite dal pubblico come atti di giustizia, bensì come discriminazioni a danno di società inadeguatamente protette.

Un altro episodio di crollo della credibilità, prosegue, è rappresentato dalla recente condanna di un medico per motivi di *doping*, cui non ha fatto seguito alcuna penalizzazione sportiva.

Lo stesso ministro Maroni ha poi avuto modo di esprimere perplessità nei confronti di scelte della Federazione che mettono in discussione la lealtà contributiva.

L'Italia è del resto l'unico Paese in cui una società ha avuto la possibilità di saltare una categoria per meriti sportivi, quasi che le altre avessero demeritato.

Fatta salva la buona volontà personale, egli si chiede quindi come mai la Federazione abbia deciso di fare sul serio proprio adesso, adottando una linea di rigore che in passato non aveva seguito.

Ritiene tuttavia che il rito sacrificale che sta per compiersi, di cui peraltro non a caso si fanno zelanti promotori gli organi della stampa sportiva, non risolverà nulla, perpetrando al contrario una sostanziale ingiustizia.

Il discorso dovrebbe allora spostarsi, prosegue, sui presidenti delle società in difficoltà, che evidentemente hanno dato fastidio a finanziari di cordate opposte. Ritiene tuttavia scorretto che questo finisca per scaricarsi sui tifosi, trattandosi di un'operazione che nulla ha a che vedere con il calcio.

Chiede conclusivamente se l'ipotesi che la Federazione prefigura è una totale liberalizzazione del settore, con la creazione di una pluralità di campionati autonomi come è già accaduto per il pugilato.

Il senatore MANZIONE (*Mar-DL-U*) prende atto dell'intenzione della Federazione di porre ordine nei dati contabili delle società. Si domanda tuttavia come sia possibile che vi siano 600 milioni di euro di passività per le squadre di calcio professioniste. Ciò dimostra infatti che i problemi economici delle società non sono recenti, ma evidentemente qualcosa non funziona da tempo nel sistema dei controlli. Inoltre, appare difficile conseguire il risanamento del settore, a fronte di una Federazione che risulta in *deficit* da tre anni.

Del resto, se si invoca una discontinuità con il passato, occorre che essa investa anche i vertici del sistema, la politica sportiva, gli organi di governo del calcio.

Né va dimenticato che certe criticità hanno origini lontane, a partire dal caso Catania.

Egli osserva poi che il patrimonio più nobile dello sport risiede nella sua autonomia, per tutelare la quale è indispensabile una giustizia sportiva credibile e il rispetto dei risultati acquisiti sul campo.

Dopo essersi associato alla richiesta di chiarimenti del Presidente in ordine alle consulenze della Federazione, su cui il presidente Carraro ha risposto in modo a suo giudizio insufficiente, egli si sofferma indi sulla scelta della Federazione di posticipare il termine per la presentazione della documentazione comprovante l'avvenuto pagamento dei debiti scaduti dal 30 giugno al 12 luglio. Al riguardo, nel rilevare che tale scelta ha suscitato la perplessità dello stesso ministro Maroni, chiede al presidente Carraro se il termine del 30 giugno non fosse perentorio e per quali motivi la Federazione abbia deciso di rinviarlo, mettendo a rischio l'autorevolezza e la credibilità del sistema.

Egli rammenta altresì che, per decisione della stessa Federazione, qualora non sia possibile dimostrare che non vi sono pendenze inevase, la società può almeno dimostrare di aver avanzato una lite non temeraria. Nel caso specifico della Salernitana sport s.p.a., essa ha in atto un contenzioso con l'Agenzia delle entrate, che la stessa Agenzia ha giudicato ricevibile. È evidente pertanto che tale lite non possa essere considerata temeraria.

Avviandosi alla conclusione, egli sollecita la Federazione a prendere in considerazione, oltre alle responsabilità dei presidenti delle società sportive, anche le città di cui sono espressione, i tifosi, i cittadini. Auspica pertanto una valutazione elastica della situazione, che dimostri comprensione per coloro i quali hanno dimostrato buona volontà nel tentativo di mettersi in regola. In particolare, ritiene indispensabile una soluzione graduale, che possa essere accolta con favore dal pubblico.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*) ritiene che i problemi abbiano origine dalla difficoltà di governare il mercato, tanto più in una situazione come quella attuale, che tende sempre più all'oligopolio. Il mercato ha tuttavia dimostrato di non essere in grado di garantire il buon funzionamento del sistema; al contrario, occorre individuare un meccanismo che consenta alle società di rispettare i bilanci.

Al fine di individuare una possibile soluzione alle attuali difficoltà, ritiene quindi indispensabile riflettere anzitutto sul modello che si intende perseguire dopo un'inevitabile fase di transizione, con particolare riferimento alla tenuta dei bilanci.

Inoltre, ritiene che debbano essere applicate con equità regole condivise.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) esprime sorpresa per l'esposizione del presidente Carraro, che ha rappresentato un mondo nel quale dichiara di non riconoscersi.

Riportando le risultanze dell'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione finanze sui giochi e le scommesse, rimarca infatti che uno dei nodi principali del sistema è il decremento delle entrate dovute al To-

totalcio, che dimostra il crollo di credibilità del settore. Esso ha determinato altresì una serie di provvedimenti *ad hoc* in favore del comparto, che pure hanno causato problemi in sede comunitaria.

Manca infatti una strategia di abbattimento dei costi, su cui la Federazione potrebbe invece giocare un ruolo chiave.

Egli giudica poi insufficienti le argomentazioni del presidente Carraro in ordine ai risultati negativi del calcio italiano negli ultimi anni in campo europeo e mondiale.

Passando al tema del *doping*, egli rammenta un'interrogazione a sua firma cui ha risposto in Aula il sottosegretario Pescante. Giudica tuttavia incongruo che la Federazione non abbia assunto iniziative a seguito della condanna di un medico sportivo per la prescrizione di sostanze dopanti, atteso che la giustizia sportiva dovrebbe intervenire più sollecitamente rispetto alla magistratura ordinaria. Né la responsabilità di una così massiccia diffusione di sostanze dopanti può essere addossata alle famiglie. Occorrono infatti controlli puntuali, che trasmettano ai giovani un messaggio chiaro ed inequivoco.

Anche con riferimento ai vivai, egli giudica insufficienti le dichiarazioni del presidente Carraro, invitando la Federazione ad adoperarsi maggiormente per la diffusione dei valori sportivi tra i giovani ed in particolare a spezzare gli intrecci conseguenti all'operato dei procuratori. Ciò produce infatti gravissime alterazioni, che la Federazione non contrasta come potrebbe ponendo limiti al numero dei giocatori che possono essere rappresentati da un procuratore, ai passaggi di società, ai contratti che configurano un aggiramento fiscale.

Dopo essersi soffermato sulle distorsioni derivanti da un incremento spropositato dei diritti televisivi, egli sollecita conclusivamente il presidente Carraro a farsi carico dell'esigenza di restituire credibilità al sistema attraverso regole più efficaci e severe ed affermando la priorità dei valori sportivi sul *business*.

Il senatore CORTIANA (*Verdi-Un*) giudica scorretto scaricare sulla Federazione la mancanza di una politica sportiva nel Paese. Molte delle sue interrogazioni in Aula sull'argomento sono rimaste del resto prive di risposta. Né va dimenticato che il passaggio dalla dittatura (in cui lo sport contribuiva alla promozione simbolica del regime) alla democrazia ha indotto a conferire ampi margini di autonomia allo sport, da cui consegue una difficoltà di indirizzo politico.

Nel ricordare indi il suo impegno nella scorsa legislatura per contrastare la diffusione del *doping*, egli rileva che si tratta di un fenomeno consequenziale alla dipendenza del mondo sportivo rispetto ad una spirale costituita da *network*, *share* e *sponsor*, in cui l'evento sportivo è ridotto ad oggetto di palinsesto. In tale contesto, si inserisce sicuramente la pressione delle famiglie; da un'indagine condotta con il supporto dei nuclei antisofisticazione (NAS) emerge tuttavia un quadro assai preoccupante, in cui lo sportivo che usa sostanze dopanti non è consapevole di fare uso di droga.

Quanto alle possibili soluzioni ai problemi individuati, egli si assume la responsabilità parlamentare di superare i limiti della legge n. 91, in particolare laddove circoscrive alla sola iscrizione al campionato i controlli da parte della Federazione. Al contrario, ritiene che detti controlli debbano essere sistematici e periodici oltre che comportare avvisi e sanzioni.

Le società di calcio sono infatti diventate ambiti di speculazione finanziaria da parte di «pirati». Occorre pertanto un patto sociale forte che individui un percorso certo e ragionevole per gestire la transizione.

Dopo aver richiamato la spontanea intervista di Gigi Riva su un quotidiano nazionale, che si augura non abbia conseguenze, si sofferma infine sul problema dei giovani giocatori *extra-comunitari*, chiedendo ragguagli al presidente Carraro in ordine all'impegno assunto tempo fa. Sottolinea infatti che il loro basso costo induce le società ad ingaggiarne molti, senza che sia tuttavia chiaro il futuro di coloro che non emergono sul piano nazionale.

Il senatore PIZZINATO (*DS-U*) si richiama anzitutto alla positiva convergenza registrata ieri in Aula fra le diverse forze politiche con riguardo alla soppressione dell'assicurazione obbligatoria degli sportivi presso la Sportass.

Si sofferma indi sulle misure più idonee a tutelare gli atleti e sul ruolo che a tal fine possono svolgere le società e la Federazione. A fronte dei 26.000 sportivi iscritti all'Enpas rileva che solo 6.000 sono in regola; gli altri al termine dell'attività sportiva non godranno di alcuna tutela. Occorre pertanto che la Federazione si impegni per trovare una soluzione ed assicurare la tutela previdenziale a tutti gli sportivi.

Chiede poi se non sia opportuno prevedere che i giovani possano annullare o rinegoziare i contratti siglati dai rispettivi genitori, una volta raggiunta la maggiore età.

Quanto al *doping*, egli registra con sconcerto che si tratta di un fenomeno diffuso non solo fra i giovani, ma anche fra gli anziani che praticano sport amatoriale e non hanno evidentemente più l'anelito ad emergere. Occorrono dunque seri controlli ed un'intesa attività di formazione a partire dalla scuola, che consenta al Paese di compiere un salto culturale.

Agli intervenuti nel dibattito replica il presidente CARRARO, il quale dichiara anzitutto di non condividere affatto le affermazioni del senatore Castagnetti. In particolare, precisa che la Federazione ha sempre osservato scrupolosamente le regole, che ha tuttavia cambiato nel tempo per adattarsi ai mutamenti della società. Si tratta comunque, precisa alla senatrice Acciarini, di regole condivise. Anche le recenti modifiche che il Consiglio federale ha varato fra dicembre e gennaio scorsi erano state proposte all'unanimità dalla Lega nazionale professionisti. La stessa decisione di dettare una disciplina più rigorosa per l'iscrizione al campionato deriva del resto dalla consapevolezza di un crescente indebitamento delle società, in sintonia con l'orientamento europeo ed internazionale.

Nel 2003 – prosegue il presidente – è stata effettivamente concessa una deroga, che egli giudica peraltro particolarmente dolorosa. Un magistrato del TAR di Reggio Calabria, abitualmente residente a Catania, aveva infatti assunto una decisione presidenziale (e pertanto inappellabile fino a quando non fosse stata confermata) che escludeva il Napoli dal campionato di serie B in favore del Catania. A fronte di tale situazione, la Federazione poteva alternativamente rinviare l'inizio del campionato a fine settembre onde consentire che si pronunciasse il Consiglio di Stato (che infatti ha successivamente confermato la correttezza dell'operato della Federazione), compiere un atto contrario alle proprie regole escludendo il Napoli dal campionato in favore del Catania ed adempiendo così ad un provvedimento ingiusto, ovvero ottenere – come infatti è accaduto – un provvedimento che prefigurasse una diversa procedura attraverso il ricorso alla Camera di conciliazione arbitrale del CONI, indi al Tar del Lazio ed infine al Consiglio di Stato.

Si è trattato, a suo avviso, del minore dei mali, in una situazione senz'altro complessa. Non corrisponde comunque al vero, ribadisce, che la Federazione abbia deciso di rispettare le regole solo adesso.

Quanto al presunto crollo di credibilità del sistema, egli fa osservare che le partite della Nazionale sono sempre in vetta negli indici di ascolti televisivi e che le dirette televisive delle partite di calcio sono in costante aumento, malgrado la cattiva prova data da Telepiù e *Stream*. Inoltre, gli *sponsor* sono in crescita, il pubblico affolla gli stadi (anche se in misura minore rispetto al passato a causa della concorrenza data dalla diffusione in diretta televisiva delle partite), i giornali e i telegiornali dedicano sempre maggiore spazio al calcio.

Tutto ciò dimostra, a suo avviso, che il pubblico non ha affatto perso fiducia nei confronti del calcio.

Passando alla questione fiscale, egli ricorda che nel 2000 il mancato pagamento dell'Irpef è stato depenalizzato. Se poi non tutte le società hanno ottenuto la rateizzazione dei debiti, ciò non dipende certo dalla Federazione ma dalla Agenzia delle entrate che opera secondo criteri autonomi. La Federazione si è limitata a stabilire che le società debbono aver saldato l'Irpef, ovvero ottenuto una rateizzazione, entro il 31 marzo.

Altro profilo sollevato dal senatore Castagnetti, prosegue il presidente Carraro, riguarda la condanna del dottor Agricola per la prescrizione di sostanze dopanti. Al riguardo, ricorda che finora vi è stata soltanto la sentenza di primo grado del tribunale di Torino, che ha assolto contestualmente un dirigente della Juventus. Mai un giocatore di tale squadra è risultato peraltro positivo ai controlli anti *doping*. Il dottor Agricola sarà inoltre sottoposto al giudizio della commissione disciplinare.

Al senatore Manzione precisa poi che il *deficit* complessivo della Federazione in questi tre anni è ammontato a 30 milioni di euro. La Federazione aveva tuttavia risorse patrimoniali sufficienti per evitare problemi di funzionamento.

Quanto alle consulenze, annuncia che invierà il dettaglio del bilancio 2004.

Ribadisce poi che le decisioni sulla rateizzazione dei debiti fiscali non competono alla Federazione.

Con riferimento al caso Catania, ricorda indi che il Consiglio di Stato ha confermato la correttezza del comportamento della Federazione. Del resto, egli conferma piena fiducia negli organi di giustizia sportiva, negando che essi godano di poca credibilità.

In una interruzione, il senatore MANZIONE (*Mar-DL-U*) precisa di aver espresso l'auspicio che la giustizia sportiva sia credibile, non di aver affermato che non lo fosse.

Il presidente CARRARO, riprendendo la replica, ribadisce di ritenere credibile il sistema della giustizia sportiva.

Quanto al rispetto dei risultati acquisiti sul campo, egli fa presente che è la legge nazionale, oltre che l'ordinamento europeo, ad imporre la solidità del bilancio e i titoli sportivi ai fini dell'iscrizione al campionato.

In una nuova interruzione, il senatore MANZIONE (*Mar-DL-U*) precisa che anche in questo caso egli aveva espresso un auspicio al fine di restituire credibilità allo sport.

Il presidente CARRARO ribadisce che i requisiti sono imposti dalla legge nazionale e dalla normativa europea.

Quanto all'esclusione di alcune società dal prossimo campionato, egli preferisce non rispondere. La Federazione ha infatti assunto una decisione il 15 luglio scorso, contro cui può essere presentato appello. Proprio domani infatti inizierà il dibattito presso la Camera di conciliazione arbitrale del CONI. Indi, sono previsti altri gradi di giudizio presso il Tar del Lazio e il Consiglio di Stato. La Federazione ha già annunciato che non ricorrerà contro la decisione della Camera di conciliazione. Ritiene tuttavia corretto non pronunciarsi in attesa del verdetto definitivo.

Il senatore MANZIONE (*Mar-DL-U*) sollecita il presidente della FIGC a chiarire se il termine del 30 giugno fosse da intendersi perentorio o meno.

Il presidente CARRARO conferma la scelta di non rispondere, in nome del rispetto delle procedure in corso.

Replica indi alla senatrice Acciarini, convenendo che da quanto le società hanno assunto carattere commerciale, il controllo della Federazione è diventato meno incisivo. Né la Federazione ha condiviso la scelta, operata nel 1999, di attribuire i diritti televisivi alle singole società.

Ribadisce pertanto l'esigenza di rivedere la legge n. 91, con particolare riferimento alla natura del controllo affidato alla Federazione.

Rispondendo al senatore Eufemi, egli chiarisce poi che il decreto-legge che ha consentito alle società di spalmare l'ammortamento dei mutui non ha determinato alcun arricchimento delle stesse. Esso ha solo consen-

tito loro di riportare il valore patrimoniale dei calciatori ad una cifra più realistica in considerazione dell'inversione di tendenza registrata a partire dal 2002. Abbattendo il valore patrimoniale dei calciatori, le società hanno quindi potuto ammortizzarlo in più anni.

Quanto al ruolo dei procuratori, egli osserva che risulta impraticabile fissare un numero massimo di giocatori che essi possano rappresentare, atteso che differente può esserne il valore. Egli riferisce comunque di un'indagine conoscitiva in corso presso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, riferita anche ai diritti televisivi, i cui risultati saranno rilevanti al fine di individuare soluzioni che evitino posizioni dominanti.

Con riferimento al decremento delle entrate conseguenti al Totocalcio, egli ribadisce le tre cause già illustrate nell'esposizione introduttiva, negando che si tratti di un problema di credibilità del settore. A fronte di giochi assai più moderni, il Totocalcio non si è infatti adeguato sul piano tecnologico, divenendo obsoleto. Ritiene pertanto aziendalisticamente errato sostenere che la riduzione delle entrate del Totocalcio conduca ad un decremento di credibilità del sistema.

Rispondendo al senatore Cortiana, il presidente Carraro conviene poi sui margini di autonomia del settore. Osserva tuttavia che si tratta di condizione analoga a quella di tutti i Paesi del mondo.

Apprezza altresì l'impegno dichiarato dal senatore ai fini di una modifica della legge n. 91.

Quanto ai giovani *extra*-comunitari, egli conferma l'impegno della Federazione. Per essere tesserati essi devono infatti aver compiuto il ricongiungimento familiare ed essere regolarmente residenti nello Stato italiano. Sul piano sociale, ritiene peraltro che l'attività sportiva dia loro eccellenti opportunità di integrazione.

Conferma inoltre che non vi saranno evidentemente conseguenze rispetto all'intervista di Gigi Riva.

Il presidente Carraro risponde infine al senatore Pizzinato, registrando con favore l'intervento del Senato in ordine alla Sportass, che ha evitato un costo assicurativo triplicato.

Quanto ai 6.000 iscritti all'Enpals, ritiene che si tratti prevalentemente proprio di calciatori. La Federazione ha del resto condotto una buona trattativa con l'Ente per la rateizzazione dei debiti in 5 anni impegnandosi a non iscrivere al campionato le società non in regola con le rate.

Quanto alla tutela assicurativa, egli conviene con il senatore, purché non ne consegua un inquadramento generalizzato nella categoria dei professionisti.

Con riguardo alla possibilità per i giovani di svincolarsi dai contratti stipulati dai genitori, osserva invece che l'ordinamento già prevede una serie di facilitazioni. Occorre tuttavia considerare l'investimento delle società, che a volte è assai rilevante.

Soffermandosi infine sul fenomeno del *doping*, conferma l'esigenza della più ampia diffusione di campagne formative. Prende tuttavia atto che il mondo si muova nella direzione dell'edonismo e che la Federazione

incontra difficoltà ad affrontare il problema da sola. Fortunatamente, peraltro, nel calcio prevalgono gli aspetti tattici e tecnici.

Il PRESIDENTE ringrazia il presidente Carraro e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è indi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2005

**487<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

PEDRAZZINI

*La seduta inizia alle ore 8,50.**IN SEDE CONSULTIVA**(Doc. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009*(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore ZANDA (*Mar-DL-U*) interviene in discussione generale rilevando innanzitutto la genericità del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2006-2009. Forti perplessità suscita in particolare la previsione del Governo di avviare, nel corso dei prossimi dodici mesi, cantieri per la realizzazione di opere pubbliche per un importo complessivo di circa 39 miliardi, ben superiore ai complessivi 32 miliardi relativi ai cantieri avviati nei precedenti quattro anni. Le tabelle relative allo stato di avanzamento delle opere ed alle disponibilità finanziarie ad esse finalizzate risultano poi di difficile lettura riportando spesso dati non omogenei e quindi non comparabili. Un esempio della genericità e della conseguente inaffidabilità del documento emerge con riferimento alle opere per la salvaguardia di Venezia che risulta tra le opere in cantiere quando invece non è stato ancora redatto il relativo progetto esecutivo. Particolarmente delicata è poi la questione relativa alla paventata tariffazione di alcune tratte stradali gestite dall'ANAS. Sembra infatti che sotto la pressione delle urgenze di bilancio si voglia avviare la cessione di quote di capitale dell'ANAS senza chiarire però i risvolti operativi di siffatta operazione. Il rischio che si profila è quello di una iniqua privatizzazione di un monopolio pubblico: come è già accaduto in passato, in analoghe situazioni, anche l'uscita dell'ANAS dal settore pubblico allargato potrebbe risolversi nell'attribuzione di un vantaggio economico agli stessi

soggetti che tutti conoscono, con la svendita della rete stradale dello Stato. E' necessario pertanto prevedere un sistema di *governance* e di controllo adeguato che permetta all'ANAS di far valere un effettivo potere contrattuale nei confronti dei soggetti eventualmente coinvolti in tale operazione.

Il senatore CHIRILLI (*FI*) sottolinea la necessità di tener conto, all'interno del Documento di programmazione economico-finanziaria per il prossimo quadriennio, delle spese per investimenti da realizzare nel Mezzogiorno. In tale contesto, particolare attenzione merita la questione del riordino delle ferrovie concesse, problema questo particolarmente sentito nella Regione Puglia, laddove è in atto la progressiva dismissione di importanti tratte ferroviarie gestite dai concessionari minori.

Il senatore MENARDI (*AN*) richiama l'attenzione del Relatore sulla necessità di prevedere significativi interventi nel settore della infrastruttura ferroviaria. Tale capitolo è infatti trascurato dal DPEF poiché l'efficientamento e la valorizzazione della rete ferroviaria rappresentano una strada certamente più faticosa rispetto agli interventi relativi al settore stradale su cui, da ultimo, si è soffermato il senatore Zanda. In assenza del coinvolgimento dei privati poco interessati al rilancio del sistema ferroviario nazionale, perché poco lucroso nell'immediato, spetta allo Stato avviare gli interventi all'uopo necessari.

Il presidente PEDRAZZINI pone l'accento sulla necessità di fissare con chiarezza finalità e limiti dell'eventuale intervento dei privati nel capitale dell'ANAS. Ritiene inoltre necessario specificare meglio il contenuto di taluni interventi infrastrutturali che necessitano di maggiori chiarimenti.

Il presidente GRILLO ricorda preliminarmente l'impegno profuso dal Governo nel rilancio delle infrastrutture strategiche del Paese facendo presente che se gli obiettivi di inizio legislatura non sono stati completamente raggiunti, ciò è da imputare in buona parte ad un sistema amministrativo che ha smorzato lo slancio iniziale della cosiddetta «legge obiettivo». Il documento in esame ha però il pregio di individuare talune priorità rilevanti nel settore delle infrastrutture portuali e della logistica. Dichiaro poi di condividere la posizione espressa dal senatore Zanda sulla questione dell'ANAS. L'operazione così come attualmente disegnata dal DPEF sembrerebbe infatti soffrire delle debolezze che hanno contraddistinto analoghi processi di privatizzazione guidati, in passato, dalla necessità di far cassa senza prevedere strumenti di controllo effettivo in mano pubblica.

Il senatore CICOLANI (*FI*) interviene in sede di replica facendo incidentalmente presente al senatore Zanda che la disciplina per la realizzazione delle infrastrutture strategiche prevede esplicitamente la possibilità di avviare i cantieri dopo l'approvazione del progetto definitivo e quindi prima di disporre del progetto esecutivo. Dichiaro poi di condividere le

preoccupazioni emerse riguardo all'ANAS S.p.A. e su tale tema andrà effettuato un apposito richiamo al Governo nel parere della Commissione. Parimenti condivisibili sono inoltre le osservazioni relative alla necessità di prevedere un sostegno finanziario per la realizzazione della variante alla strada statale numero 7 Appia volta a risolvere i problemi di viabilità e di sicurezza stradale dell'area pontina. Si farà inoltre carico di chiedere al Governo chiarimenti sulla mancanza, all'interno dell'allegato al DPEF, di un riferimento al collegamento Civitavecchia-Venezia invitandolo altresì ad approfondire le riflessioni conseguenti all'incremento dei fondi resi disponibili dal CIPE rispetto alla previsione originaria contenuta nella delibera del 2001.

Il senatore TUNIS (*UDC*) richiama incidentalmente il Relatore ad effettuare un richiamo esplicito nel parere sulla necessità di prevedere nel DPEF un adeguato sostegno finanziario per la realizzazione della variante alla strada statale n. 7 Appia, pena il voto contrario sul provvedimento in Assemblea da parte del Gruppo dell'*UDC*.

Annunciano il voto contrario, a nome dei rispettivi Gruppi parlamentari, i senatori DONATI (*Verdi-Un*), ZANDA (*Mar-DL-U*) e FALOMI (*Misto-Cant*).

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione conferisce infine mandato al Relatore a redigere una proposta di parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito e dallo stesso accolte in sede di replica.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2005

**329<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

RONCONI

*indi del Vice Presidente*

PICCIONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali Delfino.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(Doc. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 luglio scorso.

Si apre il dibattito.

La senatrice DE PETRIS (*Verdi-Un*) osserva preliminarmente che, in attuazione della raccomandazione ECOFIN, lo scorso 12 luglio il Governo ha presentato alle Camere il DPEF 2006-2009, dal quale risulta che l'Esecutivo prende atto che i parametri macroeconomici indicati per il 2006 nel precedente DPEF vanno completamente riformulati.

Lo stato dell'economia italiana, evidenziando il fallimento di una strategia economica che non ha affrontato i nodi strutturali della crisi, non ha tratto alcun vantaggio dalla crescita accelerata dell'economia mondiale, manifestando al contempo chiari segnali di perdita di competitività anche con gran parte dei Paesi dell'Unione europea. La forte specializzazione in settori tradizionali espone l'industria nazionale alla concorrenza dei Paesi emergenti, mentre le ridotte dimensioni delle aziende italiane costituiscono un fattore di penalizzazione in una fase di crescente globaliz-

zazione dell'economia. Il peggioramento dello stato della finanza pubblica è ormai rivelato dalla ripresa evidente dell'indebitamento pubblico e dalla tendenza rafforzata a trasferire sugli enti territoriali gli effetti della crisi delle entrate.

La senatrice rileva l'assenza all'interno del Documento di reali indicazioni di misure settoriali per rilanciare lo sviluppo, per cui il settore agroalimentare non compare nelle linee guida di politica economica, salvo alcuni riferimenti al peso dell'agricoltura nell'economia sommersa e all'impulso per la realizzazione del Piano delle opere irrigue. Il comparto agroalimentare, che potrebbe invece rappresentare una concreta opportunità per la ripresa economica, risente del trend negativo dell'economia nazionale che ha visto un forte incremento del disavanzo commerciale e ha registrato evidenti segni di difficoltà non congiunturale, a cominciare dal comparto dell'ortofrutta. Desti poi particolare preoccupazione il declino dei prezzi pagati all'origine, nonché il calo complessivo dei consumi alimentari. Inoltre, in conseguenza dei pesanti tagli al bilancio pubblico, la spesa per il settore ha registrato, rispetto al 2003, una diminuzione del 9 per cento con un decremento di 140 milioni di euro, dovuto in massima parte al crollo degli investimenti, ed anche del successivo decreto «taglia costi».

Va poi registrata l'assenza di misure strutturali per il settore (ad eccezione dell'IVA), mentre particolarmente preoccupante appare la seconda bocciatura, da parte dell'Unione europea, della legge n. 71 del 2005 in materia di crisi di mercato, che di fatto non consentirà di dare seguito alle misure ivi previste, in quanto non coerenti con la disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato. Tale scenario fa preannunciare una legge finanziaria nuovamente negativa per il settore, mentre sarebbe invece indispensabile varare misure di stabilizzazione del regime fiscale, di promozione di interventi concreti a vantaggio delle imprese che investono sulla qualità e la certificazione, nonché di misure per riequilibrare i rapporti fra il settore primario e la grande distribuzione e infine di assegnazione di risorse adeguate per la programmazione negoziata.

Alla luce di tali considerazioni, non può che formulare una valutazione completamente negativa sul Documento in esame.

Il senatore VICINI (*DS-U*) rileva che il Documento di programmazione varato dal Governo riprende la sostanza delle decisioni assunte con la raccomandazione approvata da ECOFIN il 12 luglio scorso, sul quale significative critiche sono state espresse non solo dalle forze sociali e dall'opposizione, ma anche da alcuni esponenti della stessa maggioranza.

In relazione alla struttura e alla configurazione del Documento, non si può che convenire sulla validità delle critiche che sono state mosse innanzitutto in relazione all'ammontare del debito, giacché l'avanzo primario si è ridotto, dai valori significativi del 2001, solo allo 0,6 per cento del PIL. Non v'è dubbio che il grave livello dell'indebitamento, che si profila anche per il 2006, richiederebbe sin d'ora una manovra aggiuntiva, come

pure va rilevata la scomparsa del riferimento alle entrate derivanti dalle privatizzazioni, mentre non sarebbero previste delle *una tantum*; piuttosto, come tante volte è avvenuto anche in passato, si preferisce fare riferimento alla riduzione delle spese e al recupero dell'evasione. Esprime pertanto profonda preoccupazione per un Documento che si basa su un approccio così generico a fronte di un percorso di rientro previsto dall'Unione europea per l'Italia, che si presenta ricco di ostacoli e di difficoltà.

Si sofferma quindi analiticamente su alcune linee di politica legislativa, ipotizzate nel Documento, in materia di infrastrutture, di politica della casa, di privatizzazioni e di liberalizzazioni, su cui formula osservazioni fortemente critiche.

Svolge quindi ulteriori considerazioni sull'utilità di continuare a presentare il Documento di programmazione economico-finanziaria, previsto dalla legge di contabilità dello Stato, che si configura sempre di più, a suo avviso, come una scatola vuota, osservando che d'altronde un DPEF che si limitasse alla sola fissazione dei saldi di bilancio e ai valori della manovra configurerebbe una versione minimalista che pure non gli appare convincente: per formulare un vero e proprio giudizio sull'operato e le intenzioni del Governo, sarebbe invece necessario delineare un quadro preciso delle politiche tendenziali e della legislazione vigente.

Passando in particolare alla situazione del settore agroalimentare, il senatore Vicini sottolinea che tale settore non viene preso in considerazione se non marginalmente dal DPEF, che se ne occupa in modo del tutto casuale, senza prendere atto che si tratta invece di un dei settori vitali dell'economia del Paese, tale da richiedere il massimo dell'attenzione da parte delle forze di Governo.

Il senatore BASILE (*Mar-DL-U*), nel rilevare che il Documento si ferma ad un approccio macroeconomico che non consente di enucleare con chiarezza le reali priorità del Governo, sottolinea preliminarmente che il comparto agroalimentare viene citato solo in relazione ai problemi dell'economia sommersa, ma non riceve, a parte tale notazione, una attenzione adeguata, come richiederebbe non solo la rilevanza del settore ma anche l'attuale congiuntura.

Dopo avere richiamato le questioni sottese al rilancio della strategia di Lisbona per i rilievi che indubbiamente hanno anche per il settore agricolo, osserva che nelle linee guida di politica economica l'unico elemento di rilievo per la Commissione finisce per essere il riferimento al Piano idrico e indirettamente alle questioni connesse agli interventi sui trasporti, mentre occorre stigmatizzare che, nell'accento al turismo, non si fa alcun riferimento al turismo enogastronomico. Conclusivamente, manca qualsiasi strategia di rilancio del settore agricolo che affronti problemi di rilievo quali quelli attinenti alla riduzione dei costi di produzione (e in particolare quelli della manodopera), al miglioramento dei trasporti per i prodotti agricoli, al bilanciamento dei rapporti tra settore primario e grande distribuzione.

Il senatore AGONI (*LP*), nel prendere atto delle questioni richiamate dal relatore, senatore Bongiorno, sottolinea però che non si fa cenno, nel Documento, alla seria crisi che attraversano alcuni comparti del settore agroalimentare, e in particolare il settore del parmigiano reggiano e del grana padano, in quanto collegati a una crisi più generale di tutto il settore zootecnico. A tale riguardo, richiama l'attenzione del Governo sul fatto che la legge n. 119 del 2003 non è stata in grado di risolvere i problemi della zootecnia, in quanto si è scelto di agire sul settore delle quote, che non rappresentano un vero problema, ma non si è invece intervenuti sul prezzo del latte, il che ha finito per aggravare i problemi del settore: auspica perciò che di ciò si possa tenere conto ai fini della prossima manovra di finanza pubblica.

Nessun altro chiedendo di parlare, il presidente RONCONI dichiara chiuso il dibattito.

Il relatore BONGIORNO (*AN*), nel ringraziare i senatori intervenuti nel dibattito, formula una proposta di parere favorevole (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna), in cui sono analiticamente richiamate le osservazioni da lui svolte nella relazione illustrativa.

Il presidente RONCONI, tenuto conto dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito del dibattito ad una seduta da convocare alle ore 14,30 di oggi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente RONCONI avverte che la Commissione è nuovamente convocata alle ore 14,30 per il seguito dell'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009 (*Doc. LVII, n. 5*).

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

**330<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
RONCONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali Delfino.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente RONCONI ricorda che nella seduta antimeridiana di oggi si è svolta la discussione generale ed è stata illustrata una proposta di parere favorevole con osservazioni.

Il sottosegretario DELFINO esprime apprezzamento per lo spirito collaborativo che ha caratterizzato l'esame del DPEF. Ritiene inoltre condivisibili le osservazioni proposte dal relatore, auspicando che di esse si possa tener adeguatamente conto per la predisposizione dei documenti di bilancio.

I senatori PIATTI (*DS-U*), DE PETRIS (*Verdi-Un*) e BASILE (*Mar-DL-U*), a nome dei rispettivi Gruppi pronunciano voto contrario.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente RONCONI, verificata la presenza del prescritto numero legale per deliberare, pone in votazione la proposta di parere favorevole con osservazioni illustrata dal relatore.

La Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 14,45.*

**PROPOSTA DI PARERE PREDISPOSTA DAL RELATORE  
SUL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONO-  
MICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI  
FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2006-2009  
(Doc. LVII, n. 5)**

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato il documento in titolo, per i profili di competenza, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

preso atto che:

*a)* il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo agli anni 2006-2009 analizza le linee strutturali e le prospettive dell'economia italiana in un quadro di considerazioni relative a grandezze economiche complessive, per grandi aree di analisi ed intervento piuttosto che per singoli settori;

*b)* le politiche per la crescita saranno perseguite attraverso diverse classi di intervento (tra le quali si segnalano una maggiore libertà nel mercato dei prodotti, una più forte attrazione di investimenti dall'estero, interventi a sostegno della ricerca e dell'innovazione, sia del settore pubblico che privato, la riduzione del carico tributario e il recupero di produttività);

preso altresì atto:

*c)* dell'impegno di dare il massimo impulso alla prosecuzione del Piano delle opere irrigue, approvato dal CIPE nel maggio 2005, essenziale per la regimazione delle acque e per l'approvvigionamento idrico di rilevanti porzioni di territori e di colture, e più in generale di gran parte del tessuto produttivo del Paese, nonché del potenziamento del settore della ricerca, sia pubblica che privata,

in particolare richiama l'attenzione della Commissione di merito sulle seguenti questioni:

1) le osservazioni nella recente riforma del sistema previdenziale del 2004, finalizzata al contenimento dell'incidenza della spesa previdenziale sul prodotto interno lordo, richiamano altresì il contributo della stessa riforma verso una ristrutturazione del sistema previdenziale agricolo, tale da consentire di allineare il sistema a quelli europei, attraverso la riduzione del sommerso e l'alleggerimento della pressione contributiva per le imprese;

2) vanno previste adeguate risorse finanziarie per la politica volta a favorire la concentrazione delle aziende agricole e il raccordo funzionale tra i diversi segmenti delle varie filiere, in coerenza con il decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102 sulla regolazione dei mercati;

3) occorre ridurre gli elevati costi di produzione gravanti sul settore agroalimentare, ed in particolare il costo del lavoro, incompatibile con la situazione dei mercati internazionali. La Commissione auspica, pertanto, che in sede di approvazione delle risoluzioni parallele sul DPEF 2006-2009, sia inserito un formale impegno in ordine alla tempestiva approvazione della riforma del sistema contributivo agricolo, anche in attuazione di specifiche deleghe già approvate per l'adeguamento dei parametri italiani a quelli degli altri Paesi europei ed extraeuropei, con la contestuale adozione di un condono per le situazioni pregresse (cartolarizzate e non);

4) la riduzione dei costi di produzione non può prescindere sia dall'adozione di interventi compensativi della marginalità geografica di talune parti del territorio nazionale, sia dalla riduzione dei costi di trasporto, da realizzare attraverso adeguati investimenti infrastrutturali relativi alle merci (sia nel sistema ferroviario, che portuale ed aeroportuale);

5) alla luce della prassi sempre più invalsa da parte delle imprese di ricorrere a manodopera extracomunitaria (anche non regolare), va attentamente valutata – sia nel settore dell'agricoltura che della pesca – l'ipotesi di favorire interazioni economiche italo-mediterranee attraverso la costituzione di vere e proprie società tra imprese italiane ed estere, appartenenti a quei Paesi con cui l'Italia intrattiene relazioni internazionali e commerciali;

6) occorre intervenire per rimuovere un grave elemento di penalizzazione gravante sul settore agroalimentare italiano, derivante dal monopolio di fatto esistente in Italia da parte delle grandi catene di distribuzione commerciale straniera, le quali trovano maggiore convenienza nel commercializzare e distribuire prodotti anche non italiani; occorre prevedere adeguati interventi di indirizzo sulle imprese commerciali nazionali attraverso l'inserimento di un impegno in tal senso negli atti parlamentari di indirizzo sul DPEF;

7) va ricordato il forte impulso impresso dal Governo all'azione di integrazione economica tra i vari comparti del sistema economico, in particolare per colmare la distanza esistente e, talvolta, la contrapposizione fra agricoltura ed industria. Alla luce dell'esigenza di procedere all'ulteriore fase attuativa dei provvedimenti di indirizzo già approvati, bisogna varare, soprattutto con riferimento al Mezzogiorno, un grande piano agroindustriale in grado di sviluppare – in una prospettiva di medio e lungo termine – le potenzialità del settore primario (al di fuori delle logiche di interventi urgenti ed emergenziali), nel quadro di una modernizzazione dell'organizzazione economica e di una sempre maggiore integrazione fra agricoltura ed industria, per indirizzare le produzioni verso le esigenze del mercato, governando anche le sovrapproduzioni;

8) in relazione alla produzione di biocarburanti derivati dalla cerealicoltura e dalla viticoltura, si deve promuovere il raggiungimento del-

l'obiettivo fissato dall'Unione europea del 2 per cento nel brevissimo periodo e il traguardo del 5,75 per cento entro il 2010, e ciò al fine di ridurre i costi di produzione e di aumentare la competitività delle imprese nazionali rispetto a quei Paesi produttori nei quali la produzione di biocarburanti ha raggiunto già livelli di produzione avanzati. La Commissione raccomanda di inserire nelle risoluzioni parallele sul DPEF in esame, l'impegno a varare un programma sperimentale di produzione del carburante agricolo, a copertura della domanda di carburante, proveniente dalle imprese agricole ed agroalimentari, sostenuto da un'adeguata politica di incentivi, come già avviene all'estero;

9) occorre prevedere un intervento strutturale sul processo di formazione dei prezzi dei prodotti agroalimentari, tenuto conto che i fenomeni di compressione dei prezzi all'origine e di levitazione, talvolta inspiegabile, dei prezzi al consumo, si ripercuotono negativamente, da un lato, sui produttori e, dall'altro, sui consumatori, che costituiscono gli elementi più deboli del sistema;

10) con riferimento alle considerazioni inserite nel DPEF in esame in ordine alle prospettive economiche del Mezzogiorno d'Italia, nelle risoluzioni parallele di indirizzo occorre esplicitare con chiarezza che il rilancio del Mezzogiorno non può prescindere da una contestuale politica di rilancio e di sviluppo dell'agricoltura, per dare un senso alla speranza degli agricoltori meridionali, che costituiscono, a tutt'oggi, gran parte della popolazione di tali regioni, alla luce del ruolo, tuttora insostituibile, del comparto agricolo nel percorso di sviluppo del Mezzogiorno.

**PROPOSTA DI PARERE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2006-2009**  
**(Doc. LVII, n. 5)**

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato il documento in titolo, per i profili di competenza, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

preso atto che:

*a)* il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo agli anni 2006-2009 analizza le linee strutturali e le prospettive dell'economia italiana in un quadro di considerazioni relative a grandezze economiche complessive, per grandi aree di analisi ed intervento piuttosto che per singoli settori;

*b)* le politiche per la crescita saranno perseguite attraverso diverse classi di intervento (tra le quali si segnalano una maggiore libertà nel mercato dei prodotti, una più forte attrazione di investimenti dall'estero, interventi a sostegno della ricerca e dell'innovazione, sia del settore pubblico che privato, la riduzione del carico tributario e il recupero di produttività);

preso altresì atto:

*c)* dell'impegno di dare il massimo impulso alla prosecuzione del Piano delle opere irrigue, approvato dal CIPE nel maggio 2005, essenziale per la regimazione delle acque e per l'approvvigionamento idrico di rilevanti porzioni di territori e di colture, e più in generale di gran parte del tessuto produttivo del Paese, nonché del potenziamento del settore della ricerca, sia pubblica che privata,

in particolare richiama l'attenzione della Commissione di merito sulle seguenti questioni:

1) le osservazioni nella recente riforma del sistema previdenziale del 2004, finalizzata al contenimento dell'incidenza della spesa previdenziale sul prodotto interno lordo, richiamano altresì il contributo della stessa riforma verso una ristrutturazione del sistema previdenziale agricolo, tale da consentire di allineare il sistema a quelli europei, attraverso la riduzione del sommerso e l'alleggerimento della pressione contributiva per le imprese;

2) vanno previste adeguate risorse finanziarie per la politica volta a favorire la concentrazione delle aziende agricole e il raccordo funzionale tra i diversi segmenti delle varie filiere, in coerenza con il decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102 sulla regolazione dei mercati;

3) occorre ridurre gli elevati costi di produzione gravanti sul settore agroalimentare, ed in particolare il costo del lavoro, incompatibile con la situazione dei mercati internazionali. La Commissione auspica, pertanto, che in sede di approvazione delle risoluzioni parallele sul DPEF 2006-2009, sia inserito un formale impegno in ordine alla tempestiva approvazione della riforma del sistema contributivo agricolo, anche in attuazione di specifiche deleghe già approvate per l'adeguamento dei parametri italiani a quelli degli altri Paesi europei ed extraeuropei, con la contestuale adozione di un condono per le situazioni pregresse (cartolarizzate e non);

4) la riduzione dei costi di produzione non può prescindere sia dall'adozione di interventi compensativi della marginalità geografica di talune parti del territorio nazionale, sia dalla riduzione dei costi di trasporto, da realizzare attraverso adeguati investimenti infrastrutturali relativi alle merci (sia nel sistema ferroviario, che portuale ed aeroportuale);

5) alla luce della prassi sempre più invalsa da parte delle imprese di ricorrere a manodopera extracomunitaria (anche non regolare), va attentamente valutata – sia nel settore dell'agricoltura che della pesca – l'ipotesi di favorire interazioni economiche italo-mediterranee attraverso la costituzione di vere e proprie società tra imprese italiane ed estere, appartenenti a quei Paesi con cui l'Italia intrattiene relazioni internazionali e commerciali;

6) occorre intervenire per rimuovere un grave elemento di penalizzazione gravante sul settore agroalimentare italiano, derivante dal monopolio di fatto esistente in Italia da parte delle grandi catene di distribuzione commerciale straniera, le quali trovano maggiore convenienza nel commercializzare e distribuire prodotti anche non italiani; occorre prevedere adeguati interventi di indirizzo sulle imprese commerciali nazionali attraverso l'inserimento di un impegno in tal senso negli atti parlamentari di indirizzo sul DPEF;

7) va ricordato il forte impulso impresso dal Governo all'azione di integrazione economica tra i vari comparti del sistema economico, in particolare per colmare la distanza esistente e, talvolta, la contrapposizione fra agricoltura ed industria. Alla luce dell'esigenza di procedere all'ulteriore fase attuativa dei provvedimenti di indirizzo già approvati, bisogna varare, soprattutto con riferimento al Mezzogiorno, un grande piano agroindustriale in grado di sviluppare – in una prospettiva di medio e lungo termine – le potenzialità del settore primario (al di fuori delle logiche di interventi urgenti ed emergenziali), nel quadro di una modernizzazione dell'organizzazione economica e di una sempre maggiore integrazione fra agricoltura ed industria, per indirizzare le produzioni verso le esigenze del mercato, governando anche le sovrapproduzioni;

8) in relazione alla produzione di biocarburanti derivati dalla cerealicoltura e dalla viticoltura, si deve promuovere il raggiungimento del-

l'obiettivo fissato dall'Unione europea del 2 per cento nel brevissimo periodo e il traguardo del 5,75 per cento entro il 2010, e ciò al fine di ridurre i costi di produzione e di aumentare la competitività delle imprese nazionali rispetto a quei Paesi produttori nei quali la produzione di biocarburanti ha raggiunto già livelli di produzione avanzati. La Commissione raccomanda di inserire nelle risoluzioni parallele sul DPEF in esame, l'impegno a varare un programma sperimentale di produzione del carburante agricolo, a copertura della domanda di carburante, proveniente dalle imprese agricole ed agroalimentari, sostenuto da un'adeguata politica di incentivi, come già avviene all'estero;

9) occorre prevedere un intervento strutturale sul processo di formazione dei prezzi dei prodotti agroalimentari, tenuto conto che i fenomeni di compressione dei prezzi all'origine e di levitazione, talvolta inspiegabile, dei prezzi al consumo, si ripercuotono negativamente, da un lato, sui produttori e, dall'altro, sui consumatori, che costituiscono gli elementi più deboli del sistema;

10) con riferimento alle considerazioni inserite nel DPEF in esame in ordine alle prospettive economiche del Mezzogiorno d'Italia, nelle risoluzioni parallele di indirizzo occorre esplicitare con chiarezza che il rilancio del Mezzogiorno non può prescindere da una contestuale politica di rilancio e di sviluppo dell'agricoltura, per dare un senso alla speranza degli agricoltori meridionali, che costituiscono, a tutt'oggi, gran parte della popolazione di tali regioni, alla luce del ruolo, tuttora insostituibile, del comparto agricolo nel percorso di sviluppo del Mezzogiorno.

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2005

**331<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***ZANOLETTI**

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con raccomandazioni)

Riprende l'esame del Documento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente ZANOLETTI, nessun altro chiedendo di intervenire nel dibattito, dichiara chiuso lo stesso e procede quindi all'illustrazione di uno schema di parere favorevole con raccomandazioni.

Il senatore BATTAFARANO (*DS-U*) preannuncia, a nome del gruppo parlamentare di appartenenza, il voto contrario in ordine allo schema di parere testé illustrato, evidenziando preliminarmente che le politiche economiche promosse nel corso della XIV legislatura sono risultate inefficaci ed incongrue ed hanno ridotto gli *standard* di competitività dell'Italia nel contesto economico internazionale.

Gli obiettivi attinenti alla liberalizzazione dei mercati dei prodotti e dei servizi di rete – quali ad esempio elettricità e gas – nonché di quelli finanziari e professionali, prefigurati nell'ambito del documento in titolo, pur essendo in sé condivisibili, avrebbero dovuto essere attuati sin dalle prime battute della attuale Legislatura, mentre risultano di difficile attuazione concreta nella fase conclusiva di essa.

Anche le proposte di politica industriale individuate nel Documento in esame – volte in particolare a favorire la crescita dimensionale delle aziende nonché a recuperare il ruolo della grande impresa, a facilitare l'accesso al credito e a razionalizzare il sistema di gestione delle crisi in-

dustriali – pur risultando condivisibili quanto alle finalità, si limitano ad un elenco di buone intenzioni, poiché nonostante le numerose enunciazioni di principio non viene individuata alcuna idonea proposta specifica.

Altrettanto generiche ed aleatorie risultano le intenzioni manifestate in ordine alla lotta all'evasione fiscale, dato che in passato il Governo non solo non ha posto in essere alcuna concreta azione di contrasto, ma ha in qualche modo incoraggiato condotte elusive attraverso la reiterazione di vari condoni.

La politica economica per il Mezzogiorno è risultata del tutto carente nel corso della presente Legislatura, comportando un rilevante peggioramento della situazione complessiva di tale area territoriale, in cui l'andamento dell'occupazione ha registrato un *trend* di sensibile diminuzione.

Nello schema di parere illustrato dal Presidente si sottolinea l'opportunità, in sé condivisibile, di operare una riforma organica del sistema degli ammortizzatori sociali, che risulta tuttavia di difficile realizzazione nel corso dell'attuale legislatura, in quanto l'*iter* del disegno di legge n. 848-*bis* è ormai fermo da diverso tempo, né sembra vi siano le condizioni per riprendere e concludere l'esame di tale provvedimento.

Va infine sottolineato che, nell'ambito del Documento in titolo, non vengono individuate le risorse economiche volte a consentire lo sviluppo di un sistema di previdenza complementare per i pubblici dipendenti.

Il senatore MORRA (*FI*) preannuncia a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza il voto favorevole sullo schema di parere illustrato dal Presidente, sottolineando preliminarmente che le analisi contenute nel Documento all'esame risultano precise e realistiche e che le soluzioni prefigurate sono congrue ed idonee a consentire un rilancio della competitività del paese.

Va rilevato che il rallentamento della crescita economica non è un fenomeno solo italiano, ma investe tutti i Paesi rientranti nell'area dell'euro e non è sicuramente imputabile ad una carenza delle politiche economiche promosse dall'Esecutivo. D'altra parte, non si può ignorare che non è più possibile, nell'attuale contesto comunitario in cui è inserita l'Italia, ricorrere a strumenti come la svalutazione monetaria o l'incremento del debito pubblico, ai quali pure si è fatto ampiamente ricorso in passato, per realizzare temporanei vantaggi in termini di competitività del sistema produttivo.

Va inoltre sottolineato che l'attuale Esecutivo ha promosso riforme strutturali di rilievo, quali quelle contenute nell'ambito della legge n. 30 del 2003, che ha rilanciato l'occupazione in modo significativo, nonché quelle individuate nell'ambito della legge n. 243 del 2004, inerente alla materia previdenziale, che consentirà il conseguimento di risultati positivi nel medio e lungo periodo.

Riguardo ai ritardi nell'*iter* del disegno di legge n. 848-*bis*, attinente anche al riordino degli ammortizzatori sociali, va precisato che rispetto a tale settore è riscontrabile una carenza di disponibilità economiche, dovuta anche alla eccessiva rigidità del Patto di stabilità, che non consente deroga-

ghe neanche nei casi in cui la spesa pubblica sia finalizzata alla promozione di riforme strutturali.

Poiché non vi sono altre richieste di intervenire per dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di parere favorevole con raccomandazioni, precedentemente illustrato.

La Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 8,50.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA PER GLI ANNI 2006-2009 (Doc. LVII, N. 5)**

La 11<sup>a</sup> Commissione permanente,

esaminato per le parti di competenza il Documento in titolo,

preso atto dell'esigenza, segnalata in più parti del Documento, di adottare misure idonee ad assicurare un significativo recupero in termini di produttività e di competitività del sistema produttivo italiano, anche come presupposto per un'ulteriore crescita dell'occupazione;

preso atto, nell'ambito di tale obiettivo, dell'intenzione del Governo di ridurre la pressione fiscale sul lavoro e di operare per una decelerazione del costo di lavoro per unità di prodotto mediante l'esclusione del costo del lavoro dalla base imponibile dell'IRAP e la riduzione o la soppressione di alcuni oneri contributivi impropri;

preso atto delle positive previsioni del Governo in ordine agli effetti della riforma pensionistica riguardo all'incidenza della spesa per le pensioni sul PIL, nella prospettiva di un miglioramento complessivo dei conti pubblici, secondo le linee indicate nella Raccomandazione europea sui conti italiani;

esprime su di esso parere favorevole con le seguenti raccomandazioni:

occorre predisporre misure adeguate, anche di carattere premiale, per favorire l'emersione del lavoro nero, che, per dimensione ed ampiezza, costituisce non solo un grave fenomeno di degenerazione della vita sociale, ma anche un preoccupante fattore di distorsione della concorrenza e del mercato del lavoro;

nell'ambito delle linee di politica economica delineata nel Documento, occorre rivolgere una particolare attenzione al profilo della valorizzazione del capitale umano, prevedendo di destinare risorse adeguate alla formazione professionale e alla formazione continua, tenuto anche conto del ruolo rilevante che quest'ultima assume nelle strategie di invecchiamento attivo definite dall'Unione europea, essenziali per il contenimento e la qualificazione della spesa previdenziale;

occorre completare la riforma del mercato del lavoro, con un riordino del sistema degli ammortizzatori sociali finalizzato ad estendere, anche gradualmente, le tutele ai comparti produttivi e alle tipologie di lavoro che ne sono attualmente privi.

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2005

**440<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

NOVI

*La seduta inizia alle ore 8,45.**IN SEDE REFERENTE***(3114) ZAPPACOSTA ed altri. – Istituzione del Parco nazionale del Litorale romano**  
(Esame e rinvio)

Il relatore RIZZI (*FI*) sottolinea in primo luogo come la pineta monumentale di Castel Porziano, le spiagge libere di Castel Fusano e di Capocotta, l'ambito archeologico di Ostia antica, la zona umida alla foce del Tevere, l'area marina protetta delle «Secchie di Tor Paterno», la riserva statale del litorale romano e numerose altre realtà architettoniche ed ambientali costituiscano un sistema naturalistico unico, meritevole di dar vita ad un parco nazionale di forte rilevanza ambientale e socio-economica. L'idea di creare un grande parco del litorale romano risale ai primi anni '70, quando alcuni cittadini si costituirono in associazione e proposero di definire i confini di un'area protetta di dimensioni di circa 30.000 ettari, che si estendeva lungo la costa da Capocotta a Passoscuro, allora ancora Comune di Roma, e all'interno fino alla Magliana, seguendo l'asta fluviale del Tevere. Nel frattempo, al giunta regionale del Lazio approvava lo schema di piano settoriale denominato «Piano regionale dei parchi e delle riserve naturali», recepito dal Comune di Roma nel 1994. In seguito alla perimetrazione del litorale romano, approvato dal Comune di Roma nel 1995, inviato alla regione per i successivi atti, il Ministero dell'ambiente definiva la perimetrazione della riserva naturale statale del litorale romano, che veniva istituita nel 1996.

Per salvaguardare e valorizzare meglio le straordinarie risorse naturalistiche del litorale di Roma, sarebbe opportuno integrare l'area marina protetta delle secchie di Tor Paterno e l'*habitat* mediterraneo della pineta di Castel Fusano in un unico parco nazionale sul modello di quanto già avvenuto in Liguria per il parco delle Cinque Terre. Questo è essenzial-

mente l'obiettivo che si propone il disegno di legge: riunire in un grande *unicum* naturalistico-ambientale queste aree, in parte già riserva naturale, in parte pubblica e in parte anche privata.

Per un Paese ad elevata vocazione turistica quale è l'Italia, i parchi, siano essi marini o terrestri, rappresentano una risorsa strategica che deve essere tutelata e gestita in maniera oculata e soprattutto professionale. Non basta indicare perimetri territoriali e costituire i consigli di amministrazione per fare di un parco o di una riserva una struttura operativamente valida. Occorre invece predisporre tutte quelle iniziative e azioni per far sì che queste strutture siano appetibili per i turisti e per le attività di sviluppo in esse preposte, salvaguardando sempre gli aspetti conservativi, e quindi diventino uno strumento per la produzione di ricchezza e posti di lavoro.

In quest'ottica, anche il problema dei finanziamenti va completamente rivisto, perché un parco o una riserva, una volta andati a regime, devono costituire per le popolazioni locali la possibilità di autogestione applicata alle attività economiche e di sviluppo ecocompatibili, senza rappresentare quindi un peso per il bilancio dello Stato, ma essere in grado di autofinanziarsi.

Nel caso in esame, basterebbe pensare alle sinergie che si possono ottenere integrando le risorse del parco con le strutture storiche ed archeologiche presenti nelle aree confinanti, con le attività folkloristiche dei paesi interni e vicini, con le produzioni agricole tipiche e biologiche, con le specialità alimentari e tutto ciò che può essere ottenuto e promosso con i marchi del parco.

Non vi è dubbio che in questi ultimi anni stia cambiando l'atteggiamento di ritrosia che cittadini ed enti locali avevano nei confronti dei parchi. I parchi sono sempre più concepiti sul modello di quelli europei, in cui l'organizzazione territoriale e la gestione delle aree vincolate si sviluppano per supportare le attività delle popolazioni storicamente residenti e non costituiscono quindi soltanto aree per il turismo stagionale; quest'ultimo, certo, va promosso ed incentivato, ma da solo non potrebbe rendere possibile la rinascita e lo sviluppo economico e sociale di zone vincolate naturalisticamente, come è sembrato che si volesse fare quando è entrata in vigore la legge-quadro sui parchi, che istituiva numerosi parchi nazionali i quali si aggiungevano a quelli storici.

Illustra infine gli articoli del disegno di legge, il primo dei quali istituisce l'Ente parco nazionale del litorale romano, la cui delimitazione territoriale viene effettuata, in via provvisoria, ai sensi del comma 4, in attesa che, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento, si provveda in via definitiva con decreto del Presidente della Repubblica, adottato su proposta del Ministro dell'ambiente.

L'articolo 2 elenca poi gli organi dell'Ente, mentre l'articolo 3 individua, fra le entrate, oltre i contributi dello Stato, della regione Lazio e dell'Unione Europea, anche i proventi delle attività commerciali e promozionali. L'articolo 4 è relativo poi alle convenzioni, mentre l'articolo 5

prevede che l'Ente possa concedere l'uso del proprio nome e del proprio emblema a servizi e prodotti locali.

In conclusione, propone che una delegazione della Commissione effettui un sopralluogo nelle aree che dovrebbero entrare a far parte del nuovo Ente parco.

Il presidente NOVI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MONCADA (*UDC*) esprime apprezzamento per l'ampia e approfondita relazione svolta dal senatore Rizzi ed auspica che, laddove necessario, vengano individuate soluzioni idonee per quanto riguarda le risorse finanziarie necessarie per il perseguimento delle finalità del disegno di legge.

Il senatore SCOTTI (*FI*) si complimenta vivamente con il relatore per l'illustrazione assai pacata e allo stesso tempo approfondita del disegno di legge, il quale rappresenta l'ennesima riprova della sensibilità ambientale dell'attuale maggioranza, alla quale si devono importanti risultati come la ratifica del Protocollo di Kyoto ed una prima approvazione del provvedimento in materia di contabilità ambientale.

Il senatore MULAS (*AN*) ringrazia il senatore Rizzi per la brillante relazione svolta e sottolinea come il provvedimento si muova nell'ottica di tutelare nel migliore dei modi le aree di interesse ambientale del Paese, assicurandone nel contempo una corretta fruibilità. Il disegno di legge, che è stato redatto in modo assai attento dai presentatori, potrà comunque essere ulteriormente migliorato nel corso dell'*iter* parlamentare.

Il senatore ROTONDO (*DS-U*) ringrazia il relatore Rizzi ed esprime apprezzamento per l'iniziativa assunta dai presentatori del disegno di legge, che va nella direzione di tutelare il patrimonio ambientale nazionale. Peraltro, la sensibilità ambientale deve essere sempre dimostrata anche nella fase di attuazione dei provvedimenti legislativi e degli accordi internazionali. Il provvedimento in esame può rappresentare un'ulteriore utile occasione per migliorare il livello di tutela ambientale del Paese, e, sotto tale profilo, potrebbe essere eventualmente migliorato introducendovi il riferimento anche ad altre realtà. A tal fine, preannuncia la presentazione di apposite proposte emendative che, migliorando il provvedimento, possono renderne ancor più rapido l'*iter* parlamentare.

Su proposta del presidente NOVI la Commissione conviene di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di giovedì 28 luglio p.v.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>) Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2005

**161<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Antonino CARUSO

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione*

**(Doc. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009: parere di nulla osta.**

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2005

**50<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
GUBERT

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

**(3518) Disposizioni per la sicurezza della navigazione, per favorire l'uso di navi a doppio scafo e per l'ammmodernamento della flotta**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge dei deputati Lion; Duca ed altri; Ian-nuccilli ed altri; Gibelli; Rosato ed altri: parere favorevole;

*alla 14<sup>a</sup> Commissione:*

**Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2005 (COM (2005) 15 definitivo) (n. 11)**: parere favorevole con osservazione;

**Programma operativo del Consiglio dell'Unione Europea per l'anno 2005 presentato dalle Presidenze del Lussemburgo e del Regno Unito (n. 12)**: parere favorevole con osservazioni.

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2005

**498<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2002/91/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sul rendimento energetico nell'edilizia (n. 500)**  
(Osservazioni alla 10<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta notturna del 19 luglio scorso.

Il presidente AZZOLLINI, posto che il Governo ha presentato la relazione tecnica relativa al provvedimento in titolo, invita il relatore a predisporre per le prossime sedute una proposta di parere.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Seduta congiunta con la

**V Commissione (Bilancio)  
della Camera dei deputati**

*Venerdì 22 luglio 2005, ore 8,30 e 14*

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito delle audizioni, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009 (*Doc. LVII, n. 5*):

ORE 8,30

- Audizione dei rappresentanti di Confagricoltura, Coldiretti e CIA.
- Audizione dei rappresentanti di Confindustria.
- Audizione dei rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.
- Audizione dei rappresentanti di Confesercenti e Confapi.
- Audizione dei rappresentanti di Confcommercio.
- Audizione dei rappresentanti di Confservizi.
- Audizione dei rappresentanti di Confartigianato, CNA e Casartigiani.

ORE 14

- Audizione dei rappresentanti della Corte dei Conti.
  - Audizione dei rappresentanti dell'ABI.
  - Audizione dei rappresentanti di Confcooperative e Lega delle cooperative.
  - Audizione dei rappresentanti del CNEL.
  - Audizione del Governatore della Banca d'Italia.
- 

## **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Venerdì 22 luglio 2005, ore 13*

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, relativamente ai profili finanziari, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante disciplina delle forme pensionistiche complementari (n. 522).

### *IN SEDE CONSULTIVA*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2005 (3509) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del documento:

- Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2004 (*Doc. LXXXVII, n. 5*).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:

- Modifiche ed integrazioni al testo unico in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (2953).
-





